

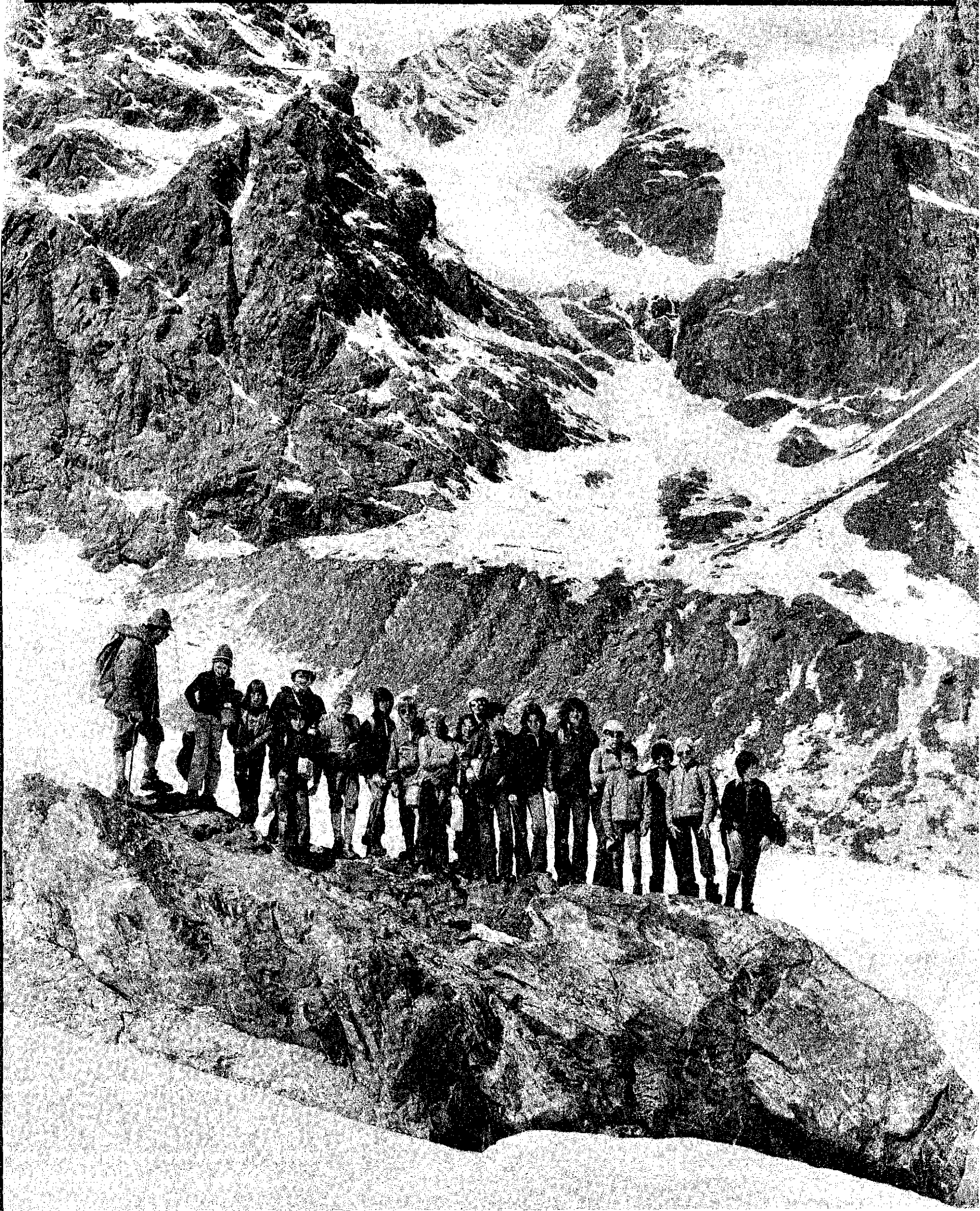


LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 50 nuova serie
n. 10
1 giugno 1980

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - POSTALE - GRUPPO 1170 - IN CASO DI MANCANZA RILASCIARE A: C.A.I. - CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori del conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 428219

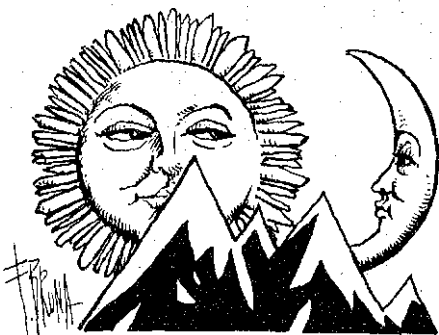
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copla: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

Come indica la copertina questo numero è dedicato ai ragazzi che frequentano i numerosi corsi indetti dai gruppi A.G. e a tutti i volenterosi accompagnatori e organizzatori.
Nella foto di Renzo Castiglioni un gruppo di ragazzi in gita sul ghiacciaio del Ventina ascoltano le spiegazioni osservando dal vero i fenomeni glaciali.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Avvisi

Il Club Alpino Italiano Sede Legale

cerca
per direzione uffici

Laureato

con esperienza e conoscenza
problemi montagna
Rispondere inviando curriculum a:

C.A.I.
Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano

Gli uffici della Sede Legale del C.A.I.

Via Ugo Foscolo, 3
Resteranno chiusi per ferie dal 4 al 14
agosto 1980.

Franco Perlotto

Ha compiuto nella Yosemite Valley - El Capitan la prima ascensione italiana della via chiamata Tanagerine Trip, gradi americani 5. 10b e A4.
Sempre nella Yosemite Valley ha compiuto la 1ª ascensione italiana della parete ovest del Leaning Tower, gradi americani 5. 9 e A3+.
Notizia gentilmente trasmessaci dalla Asolo Sport.

VII grado: dal mito alla realtà

Secondo convegno nazionale sull'Alpinismo Moderno 7 giugno 1980

Torino, Palazzo del Lavoro - Via Ventimiglia, 201

Il Convegno è promosso dal Club Alpino Accademico Italiano, Gruppo Occidentale; dal Gruppo Subalpino Giornalisti Sportivi e dal Martini International Club.

Programma
Sabato 7 giugno 1980
ore 9.00 - Apertura dei lavori — saluto del prof. Fiorenzo Alfieri Assessore allo Sport del Comune di Torino
ore 9.10 - Introduzione di Emanuele Cassarà, giornalista di "Tuttosport"
ore 9.30 - Relazione di Patrick Berhault (Nizza-Francia), su "VII grado: la preparazione psicofisica"
ore 10.00 - Relazione di Corradino Rabbi, presidente Gruppo Occidentale C.A.A.I., su "Ipotesi per un nuovo metodo di valutazione delle difficoltà alpinistiche"
ore 10.30 - Proiezione sull'arrampicata libera in U.S.A. (di Henry Barber) - film, 16 mm.
ore 11.30 - Testimonianza di Marco Bernardi (Torino) per il Gruppo Alta Montagna
ore 12.00 - Chiusura dei lavori. Intervallo. Presso il self-service del Bureau International du Travail, colazione offerta dalla Martini e Rossi S.P.A. agli invitati ufficiali.
ore 15.00 - Ripresa con il dibattito sui temi proposti
ore 18.30 - Chiusura dei lavori
Moderatori: Andrea Mellano, Ugo Manera e Giampiero Motti.

La pianificazione dei territori montani

La Fondazione Aldo Della Rocca,

ente morale per gli studi urbanistici presieduto dal Sen. Dott. Giovanni Spagnoli, in considerazione della grande importanza che, da molteplici punti di vista, le zone montane hanno per il nostro Paese nonché dei numerosi e complessi problemi tuttora insoluti ad esse connessi, ha indetto un concorso per monografie inedite sul tema: "La pianificazione dei territori montani".

Il concorso, che ha avuto una vasta risonanza negli ambienti culturali interessati, ha registrato un notevole successo sia per l'elevato numero dei lavori presentati (una ventina) sia per l'alto livello tecnico-scientifico degli stessi.

Il giudizio sui lavori concorrenti è stato espresso da una Commissione Giudicatrice così composta:
Sen. Dr. Giovanni Spagnoli, Presidente - Prof. Arch. Attilio Lapadula - Dr. Arch. Camillo Nucci - Prof. Arch. Luigi Piccinato - Dr. Arch. Fulco Pratesi - Dr. Ing. Gianluovico Rolli - Prof. Cesare Saibene - Prof. Valerio Sestini - Prof. Arch. Michele Valori - Dr. Arch. Gian Aldo Della Rocca, Segretario.

A conclusione di una approfondita disamina delle monografie presentate, la Giuria ha ritenuto di attribuire:

a) due premi, ex aequo, di L. 1.500.000 cadauno, ai lavori di:

Giuliana Campioni e Guido Ferrara: "Rapporto da un parco regionale ligure - La montagna del Beigua fra marginalità, colonialismo ed autogestione";

Domenico Manna: "Pianificazione economica e territoriale della montagna - Problemi di contenuto e di metodo con riferimento alla situazione dell'Abruzzo";

b) tre "menzioni di merito" ai lavori di:
Comitato promotore del Parco Regionale "Castelli Romani": "La pianificazione dei territori montani";

Fabio Massimo Fumelli e Giuseppe Salvatori: "La pianificazione dei territori montani";

Bruno Grillini: "La pianificazione dei territori montani";

c) una "menzione di particolare apprezzamento" per i contenuti della seguente monografia, non presa in considerazione ai fini del concorso perché presentata in ritardo:

Carlo Brutti e Giacomo Sandri: "Analisi territoriale del comprensorio Baldo-Garda: programma di intervento e gestione del parco naturale del Monte Baldo".

Le migliori delle dette monografie, coordinate e presentate dal Prof. Attilio Lapadula, saranno raccolte e pubblicate in un apposito volume della collana "Studi Urbanistici", istituita dalla stessa Fondazione Della Rocca proprio al fine di divulgare i lavori premiati nei concorsi.

Si ritiene opportuno rammentare che la Fondazione Aldo Della Rocca, con sede in Roma, Quadrato della Concordia 9, fu costituita nel 1954, ed eretta in ente morale nel 1958, con lo scopo di promuovere, incoraggiare e diffondere gli studi urbanistici. A ciò essa provvede soprattutto mediante: a) concorsi periodici per monografie inedite sui problemi di fondo o di attualità in materia di urbanistica e discipline connesse; b) manifestazioni culturali varie (giornate di studio, tavole rotonde, mostre, ecc.); c) pubblicazione degli studi raccolti e degli atti delle manifestazioni culturali nelle rispettive collane "Studi urbanistici" e "Atti".

Turismo europeo

Ciò che sta dietro al turismo — secondo un'espressione in uso — è tutto quanto esso rappresenta quale fonte di redditi, occupazione, investimenti, soprattutto nei Paesi ricettori, nei Paesi dove l'interscambio, come è il caso dell'Italia, è nettamente favorevole in termini di entrate valutarie. Nel caso opposto, nei Paesi produttori, nei Paesi cioè dove l'interscambio è nettamente sfavorevole, esempio classico è la Germania, comunque il turismo rappresenta un

fenomeno, ma con significati assai diversi dal primo. In Europa, ovviamente troviamo realizzate entrambe le due diverse fenomenologie ed è pertanto una curiosità assai sentita quella di vedere se esso è positivo e sino a quale punto lo è come somma algebrica di opposte situazioni.

Intanto diciamo che — data l'attuale situazione — il turismo ha quei connotati, occupazione, reddito, ecc., non tanto perché muove consumi e risparmi all'interno della Nazione, quanto perché ridistribuisce ricchezze dai Paesi ricchi a quelli poveri di risorse. Un tempo era tutt'altra cosa. I famosi "Tour" ricordati dalla storia inglese, privilegio e segno distintivo del nobile che, normalmente, veniva in Italia dopo avere frettolosamente attraversato l'Europa, per completare il suo bagaglio culturale da esibire a corte, non ci forniscono neppure lontanamente il termine di cosa vuol dire oggi la massa che si sposta alla ricerca del sole, dell'eccitamento cumulato, dal nord verso il sud Europa, in modo principale, dall'Europa verso altri continenti, in via secondaria. In Europa si concentra il 75% dell'intero movimento mondiale e per giunta, in questi ultimi cinque anni, la stessa Europa ha guadagnato 3 punti percentuali (era al 72% nel 1975), segno di una maggiore dinamica, rispetto agli altri continenti. Questo per quanto riguarda gli "arrivi turistici" internazionali stimati nel mondo in quasi 260 milioni dall'OMT. Non meno impressionante risulta poi il movimento cosiddetto "domestico", cioè all'interno di ciascuna Nazione. Tranne l'Italia che, secondo l'ISTAT, denuncia il 35% della popolazione che fa turismo, negli altri Paesi la stessa quota raggiunge la media del 60% con punte anche del 70%. Un fenomeno che interessa così tanta popolazione, non può dunque non far riflettere, ora che abbiamo anche un Parlamento Europeo, perché sono tali e tante le iniziative, anche politiche, da prendere a livello europeo in campo turistico, che non si può mancare una seconda volta, dopo la esclusione del turismo dai trattati C.E.E. di Roma.

È vero che le recenti fosche previsioni energetiche potrebbero influenzare lo scenario, forse troppo ottimistico, tracciato dalla European Travel Commission, per gli anni 2000, ma se dobbiamo stare alla tendenza storica, è vero tutto il contrario. Nel 1974, e negli anni successivi, un solo fenomeno si salvò nel generale marasma recessivo e fu il turismo, ed è stato lo stesso che ha salvato la nostra bilancia dei pagamenti dal collasso, peraltro non del tutto scongiurato.

Ma ritorniamo all'argomento che ci è più congeniale, alla misurazione del fenomeno turistico, visto in prospettiva, commentando l'ottimo studio realizzato dall'ITA per conto della citata European Travel Commission. Secondo tale ipotesi, in Europa, rispetto ai 294 milioni di viaggi base 1970, nel 2000 il traffico turistico raggiungerà un miliardo e 700 milioni di viaggi. Il traffico su strada dovrebbe aumentare soltanto del 78% in trenta anni, mentre quello per via aerea dovrebbe, crisi energetica permettendo, quintuplicarsi.

Ora, a memoria, non esistono fenomeni così pieni di carica esplosiva perché solo il turismo ha una peculiarità che altri settori non hanno: quello cioè di ampliarsi sempre, nello spazio, nel tempo, e nelle strutture che lo definiscono.

In altri comparti accade spesso che qualche ritrovato tecnologico "rimpicciolisca", miniaturizzi ciò che prima era grande e ingombrante. Nel turismo tutto è destinato a crescere, il numero delle persone, i mezzi di trasporto, la ricettività, i consumi, le infrastrutture necessarie.

Forse arriveremo a nutrirci con poche pillole ma se si vuole assicurare un razionale afflusso delle persone verso i luoghi di vacanza si dovrà attuare una programmazione più razionale che eviti gli intasamenti nei periodi di punta.

L'economia turistica vive dunque una sua modalità di crescita geometrica mentre tutto intorno non ci si rende conto o quasi della sua portata economica e sociale. Un gruppo di lavoro degli Organismi nazionali turistici della C.E.E. ha stabilito che in questi ultimi dieci anni il turismo è aumentato, in termini reali, con un tasso doppio rispetto al prodotto nazionale lordo. Speriamo che il Parlamento Europeo recepisca questo messaggio che è di attesa per una regolamentazione idonea a risolvere, anche a livello comunitario, i problemi: sottoutilizzazione delle strutture, mancata sincronizzazione dell'offerta e della domanda, errata impostazione della politica delle ferie e così via.

Claudio Bonvecchio

Turismo trentino

Dal 27 maggio al 7 giugno prossimo, si svolgerà a Milano, presso l'Ufficio turistico del Trentino, al numero 5 di piazza Diaz, una esposizione dei prodotti enogastronomici e dell'artigianato della provincia trentina nel contesto di una rassegna illustrante le manifestazioni e i richiami naturali che caratterizzano l'offerta turistica nel corso delle stagioni primaverile-estiva-autunnale.

L'iniziativa, promossa e coordinata dall'Assessorato al Turismo della Provincia autonoma di Trento, è attuata in collaborazione con l'Associazione Commercianti Trentina e le Aziende autonome di soggiorno e turismo di Trento, Rovereto e Arco. Durante l'intero periodo della rassegna, saranno presentati al pubblico, oltre agli aspetti ed alle motivazioni turistiche delle tre predette zone, le varie gamme di vini, di grappe, di formaggi, di frutta e dell'artigianato del Trentino; sarà funzionante un servizio di informazione a disposizione del pubblico e degli operatori interessati sia alle offerte turistiche che ai prodotti tipici trentini.

La presenza a Milano del Trentino turistico, artigianale e enogastronomico vuole essere un invito specifico al pubblico milanese per un soggiorno, o un fine settimana, nel Trentino durante tutto il mese di settembre in cui, con la manifestazione "Tuttotrentino '80", che si terrà a Trento, viene dato modo agli ospiti di conoscere e gustare tutti i prodotti del Trentino, di trovare a Rovereto, nella suggestiva cornice del centro storico, tutto l'artigianato provinciale; ed ancora ad Arco, dove nella elegante sede del Casinò si potranno gustare i vini del Trentino e praticare la salutare "cura dell'uva".

Nelle tre predette località, concomitanti manifestazioni artistiche, culturali e folcloristiche arricchiranno la festosità del settembre trentino reso ancora più allettante da un ideale clima e dai suggestivi richiami naturali.

Ricordo di Eduardo Di Giovine

Vorrei ricordare Don Eduardo Di Giovine, spentosi dopo mesi di agonia lo scorso gennaio.

Ai soci della sezione di Milano, che lo annoverava tra i suoi iscritti; ma soprattutto lo vorrei ricordare a quanti, all'Attendamento Mantovani, ebbero l'occasione o la fortuna di incontrarlo e conoscerlo.

Per molti anni, puntualmente, ai primi di luglio, partiva da Lucera, Puglia, il Monsignore salutato, possiamo immaginare, dalla reverenza ossequiosa e devota dei suoi fedeli (chi lo incontrò laggiù riferì del prestigio e della stima affettuosa di cui godeva tra la sua gente) ed arrivava, ovunque l'Attendamento avesse posato le sue tende, don Eduardo, o, più semplicemente, Eduardo: col suo sorriso accattivante, dolce e furbo ad un tempo, e la cordialità dell'amico.

Era trascorso ogni volta un anno, e pareva ci fossimo lasciati il giorno prima.

Aveva lasciato a Lucera l'anello, il simbolo del suo rango nella gerarchia ecclesiastica, e portava a noi che lo aspettavamo la sua carica di vitalità e di bontà prettamente montanara.

La sua era diventata una presenza fissa nell'Attendamento, quasi un punto di riferimento.

Aveva l'abitudine di includere nelle settimane di permanenza presso di noi quella dedicata ai giovani; li osservava e li seguiva con particolare affettuosità; e non mancava di unirsi a loro nelle escursioni come nelle bisbocce serali, giovane tra i giovani, allora. Ed esplodeva, letteralmente, il sabato sera, con i suoi fuochi d'artificio, attorno al tradizionale falò di congedo. Li custodiva gelosamente durante tutta la settimana, se li covava, pregustando certamente l'entusiasmo che avrebbe suscitato, felice di contribuire in quel suo modo tutto particolare alla gioia di tutti: caro don Dinamite!

Ricorderemo di Te la passione per la musica, oltre alle indubbie doti di organista; la passione per le belle cose antiche, che si concretizzò nella valorizzazione di preziosi reperti nella tua chiesa a Lucera.

Ma soprattutto quelle esplosioni di gioia fresca e genuina che illuminarono ed arricchirono le nostre vacanze in montagna, ed i nostri giorni poi.

Licia Fasoli

Bolzano 25 maggio 1980

Risultati delle elezioni

Presenti i rappresentanti di 158 sezioni su 341 sezioni convocate per un totale di 682 voti validi per la votazione.

L'esito è stato il seguente

Presidente Generale

Giacomo Priotto

È stato eletto con 654 voti (23 schede nulle e 3 voti dispersi).

Vicepresidenti Generali

Carlo Valentino	611 voti
Franco Alletto	601 voti
Antonio Salvi	571 voti

Diamo qui di seguito l'elenco dei Consiglieri Centrali eletti dai diversi convegni.

Convegno ligure - piemontese - valdostano

Vittorio Badini Confalonieri	(Torino)
Francesco Chiarella	(Chiavari)
Giorgio Tiraboschi	(Varallo)
Piergiorgio Trigari	(Fossano)
Teresio Valsesia	(Macugnaga)

Convegno lombardo

Guido Basilio	(Canzo)
Leonardo Bramanti	(Varese)
Giorgio Carattoni	(Varallo)
Alberto Corti	(Bergamo)
Fabio Masciadri	(Como)
Giancarlo Riva	(Lecco)

Convegno veneto - friulano giuliano

Gabriele Arrigoni	(Belluno)
Francesco Biamonti	(XXX ottobre)
Franco Carcereri	(S. Donà Piave)

Convegno trentino - Alto Adige

Aldo Daz	(Sat Trento)
Nilo Salvotti	(Alto Adige)

Convegno toscano-emiliano

Fernando Giannini	(Prato)
Angelo Testoni	(Modena)

Convegno centro-meridionale

Angelo Berio	(Cagliari)
--------------	------------

Revisori dei conti

Paolo Geotti
Guido Rodolfo
Raffaele Bertetti
Giorgio Zoia
Sanzio Patacchini

Probi viri

Ferrante Massa
Franco Cosentini
Dante Ongari
Giovanni Tomasi
Stanislao Pietrostefani

Sul prossimo numero dello Scarpono presenteremo un breve curriculum dei soci chiamati agli alti vertici del sodalizio e questo per colmare una lacuna esistita da sempre e cioè la disinformazione dei soci delle sezioni che praticamente ignorano a chi è affidato il compito della dirigenza del C.A.I.

Alta Via della Valmalenco Edizione 1979

Per il quarto anno consecutivo il Museo della Valmalenco propone agli appassionati della montagna il percorso dell'Alta via, un itinerario articolato in otto tappe lungo le pendici dei gruppi del Disgrazia, del Bernina e dello Scalino.

Anche quest'anno il giro sarà contenuto in otto giorni con la tradizionale ed apprezzata giornata di riposo al lago Palù e l'unione delle ultime due tappe, la traversata della Val Poschiavina e il tratto dal rif. Cristina a Piazza Cavalli. Per quanto riguarda il percorso, nella II tappa si effettuerà la traversata alta per l'Alpe Mastabbia e le cave di Talco, nella IV, se le condizioni del tempo lo permetteranno, si potrà raggiungere il nuovo rifugio Scerscen, base per la pratica dello sci estivo e da lì tentare per la prima volta la traversata integrale del Sasso nero con discesa al rif. Palù.

In base alle prime iscrizioni sono stati fissati due turni che riteniamo ottimali, anche in relazione alle condizioni della montagna: il primo si terrà l'ultima settimana di luglio con partenza sabato 26 e ritorno sabato 2 agosto, il secondo l'ultima settimana di agosto con partenza sabato 23 e ritorno sabato 30. Occorre però prenotarsi in anticipo per permettere agli organizzatori di prenotare i posti nei rifugi sede di tappa e i servizi logistici collegati.

A tutti coloro che hanno intenzione di percorrere l'Alta via per proprio conto, ricordiamo di passare dall'Azienda Autonoma di Soggiorno a Chiesa Valmalenco per ritirare il tesserino che, debitamente timbrato ai vari rifugi, consentirà di ricevere il diploma e la medaglia dell'Alta Via.

Nei mesi di settembre e di ottobre, il Museo prenderà una nuova iniziativa già sperimentata con successo: fine settimana escursionistici per quelle sezioni del C.A.I. che vorranno compiere una gita lungo i sentieri del costituendo Parco. Il programma di massima è il seguente: arrivo a Chiesa Valmalenco nel pomeriggio di sabato, visita del Museo, proiezione di diapositive sul Parco, cena, pernottamento e prima colazione in albergo. Domenica effettuazione di una escursione di lunghezza e difficoltà relative alle esigenze dei partecipanti.

Per ogni informazione supplementare e per ricevere i programmi dettagliati delle manifestazioni citate telefonare ai co-direttori del Museo Nemo Canetta (02-4226130) e Giancarlo Corbellini (02-2854463).

Giancarlo Corbellini

Salendo al Passo Marinelli (VI tappa)



“Valmadrera montagne e itinerari alpinistici”

Su LO SCARPONE N. 4 dell'anno scorso è apparsa, a cura dell'Accademico Fabio Masciadri, la recensione della guida “Valmadrera montagne e itinerari alpinistici” di Giorgio Tessari e Gian Maria Mandelli. Dopo averla comperata e sfogliata attentamente, per diversi motivi non condivido alla lettera la recensione scritta dall'amico Masciadri.

Innanzitutto non ho trovato “completa” la guida, anzi, ho notato che gli autori, per quanto concerne la “Via Fasana” sulla parete sud del Corno occ. di Canzo, non hanno fatto altro che ripetere l'errore già fatto in precedenza sulla guida scritta dal compianto Silvio Saglio.

È assurdo pensare che un alpinista serio e preciso, per giunta scrittore, quale era Eugenio Fasana non abbia lasciato nessuna descrizione della sua Via tracciata il 28 ottobre 1909. Fasana ci ha lasciato una documentatissima relazione, con tanto di foto con relativo tracciato della via seguita, sulla rivista della S.E.M. “Le Prealpi” n. 2 febbraio 1923 che per onor di cronaca e di... storia alpinistica, mi accingo a descrivere integralmente.

Parete Sud: “L'attacco è a una cinquantina di metri a destra (est) della “goletta” (caratteristica spaccatura che taglia alla base, nel bel mezzo, la parete di cui si discorre). Bisogna superare un salto alto circa 40 metri verticale ed esposto, scarso d'appigli e con qualche toppa d'erba nella sua parte superiore. Per far ciò, lo si prende a salire in un punto in cui un masso giallastro vi si appoggia. Questo masso è situato 4 metri più in alto della radice della parete; e dalla sommità del masso si forza un piccolo strapiombo (piccola fessura a sinistra), e dopo circa 6 metri si può sostare sopra un pianerottolo-cengia erboso.

Da qui, valendosi anche di qualche arboscello e spostandosi, vuoi a destra, vuoi a sinistra, si salgono gli altri metri di roccia sempre scarsa d'appigli; e in tal modo si riesce sul caratteristico piano inclinato intermedio della parete; il quale presenta cespugli, mugli e ghiaioni. Lo si rimonta rapidamente in direzione della lunga crepa che scende dal noto intaglio della cresta sommitale del Corno (intaglio detto il “passo” dai salitori della via comune).

Giunti al piede della crepa summenzionata per un tratto di rocce alquanto erte, si piega a sinistra (ovest) per lastroni facili e cenge ghiaiose ed erbose; e, dopo un 50 metri, si raggiunge una specie di pulpito alla base di un canale di circa 30 metri, mediante il quale si supera l'ultimo salto della parete raggiungendo così la cresta che si segue fino in vetta; ore 1.10.”

Sempre per quanto riguarda il Corno Occidentale è stata completamente ignorata la “Via Prochownik - Andreoletti; 20 ottobre 1908” sulla parete Sud-Ovest che supera, nella sua parte alta, un evidente canalino a sinistra della scala metallica della Via Ferrata. Anche la Via Ferrata è stata descritta sommariamente, e la Via Scardelli Rolando non si trova sulla parete Sud ma bensì sulla parete Est.

Inoltre non trovo corretto che gli autori abbiano descritto dettagliatamente tutti i sassi-palestra circostanti Valmadrera ed abbiano ignorato il torrione che si trova poco sotto la sella che separa il Corno Occidentale dal Corno Centrale, sulle cui pareti si trovano due diedri da salire con le unghie affilate. Un'altra dimenticanza è stata la descrizione delle vie che si trovano sul verticale lastrone della “Testa di Frà”; eppure, a suo tempo, era stato consegnato agli autori un dettagliato schizzo con tutte le vie e le rispettive difficoltà.

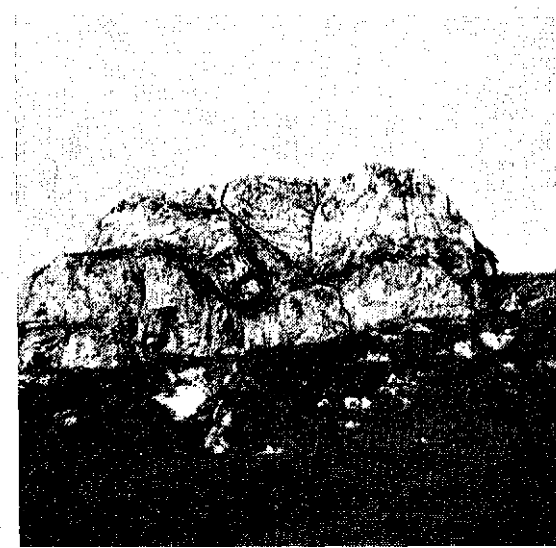
Un'altra cosa che non condivido è dove Masciadri dice: “... valorizzando, anche da un punto di vista escursionistico...”, non so proprio che vantaggio ne possa trarre l'escursionista visto che nella guida non è stato descritto nessun itinerario escursionistico, nessun sentiero e tantomeno sono state descritte le vie normali alle rispettive montagne.

A mio parere una guida alpinistica per essere “completa” deve scrivere tutti gli itinerari della zona che tratta, dal più facile al più difficile. Infine mi ha colpito la campanilistica frase finale della recensione dove si dice: “Certamente tutti gli alpinisti lombardi applaudiranno l'iniziativa”.

I Lombardi, caro Masciadri, bene o male sanno dove si trovano i Corni di Canzo; ma, può anche succedere che la voglia di conoscerli venga anche ad un veneto, ad un piemontese o ad un ligure.

Sandro Gandola

La Parete Sud del Corno Occ. di Canzo con il tracciato della vera “Via Fasana” (foto S.Gandola)



Cartolina Ufficiale Spedizione Pamir '80

L'8 luglio partirà per la Russia una spedizione italiana che parteciperà ai Campi Internazionali nel Pamir. Tre i gruppi operanti in distinte zone. Il primo avrà come meta la scalata del Picco Lenina (m 7134) una vetta per la quale gli italiani già vantano due records: lo scalatore più anziano (Nino Oppio nel 1967) e il più giovane (Diego Zandonella nel 1979). Il secondo gruppo guidato da Cesare Cesa bianchi attaccherà la massima vetta del Pamir, il difficile e pericoloso Picco Kommunizma (m 7482) nel tentativo di realizzare la prima ascensione italiana.

Il terzo gruppo guidato da Giancarlo Corbellini opererà nel settore più interno del Pamir, nel bacino del ghiacciaio Fedcenko. Si tratta del più lungo ghiacciaio del mondo ancora sconosciuto al mondo alpinistico occidentale. Il gruppo ha intenzione di svolgere nei limiti di tempo a disposizione uno studio dei principali fenomeni glaciali e crionivali della regione e per questa ragione la spedizione avrà il patrocinio del Comitato Scientifico del C.A.I.

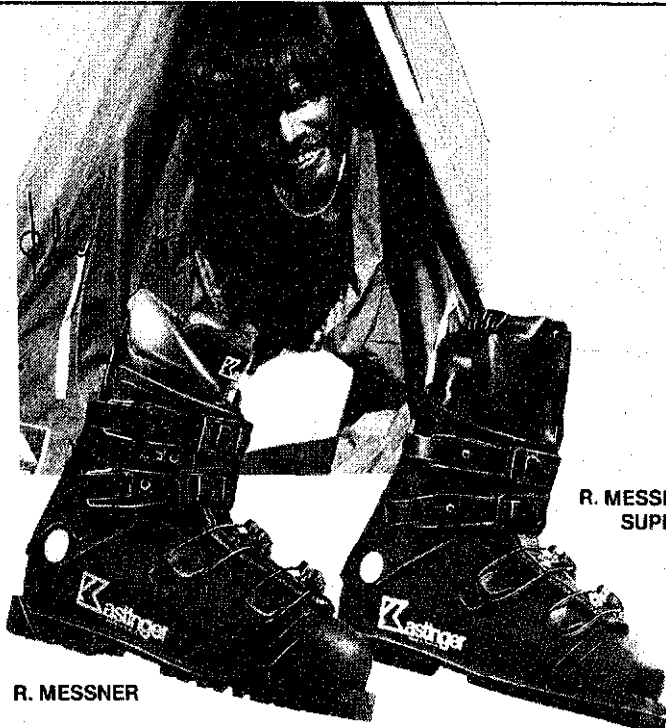
Per l'occasione è stata stampata una cartolina ufficiale riprodotte una visione aerea del ghiacciaio Fedcenko fornita dalle autorità russe. Verrà spedita a chi invierà la somma di L. 1.500 ai seguenti indirizzi: Giancarlo Corbellini, via A. Wildt, 18 - Milano; Cesare Cesa Bianchi, Via Canova, 33 - Milano e Pino Carfi, via Tuscolana 1020/105 Roma.

La somma raccolta servirà come contributo per la stampa di una pubblicazione alpinistico-scientifica sul Pamir per il cui acquisto i sottoscrittori potranno godere di uno sconto particolare.

Sci di fondo in Groenlandia

Per la prima volta un gruppo di Italiani ha realizzato la traversata in sci di fondo, con l'appoggio di slitte trainate da cani Søndre Strømfjord - Holsteinsborg. Il percorso di circa 180 km, che è stato portato a termine in 6 giorni e che ha richiesto cinque pernottamenti in tenda, si è svolto in gran parte a Nord del Circolo Polare Artico in un'area caratterizzata da laghi e fiordi gelati e da interessanti rilievi montuosi. All'iniziativa organizzata dallo Sci Cai Roma, con l'assistenza della SAS e delle competenti Autorità Danesi hanno partecipato Ettore e Paolo D'Amico, Bruno Delisi, Mario Pagani, della sezione Romana, Lelia Nigrisoli e Aldo Bortolus del CAI Firenze e Pietro Zaccaria della Sezione Trieste e membro del Club Alpino Accademico Italiano.

Questa è solo una notizia, ma mi sono fatta promettere dall'amico Bruno Delisi il racconto più particolareggiato che permetta ai lettori di partecipare con la fantasia a questa bella avventura e che serva da indicazione per eventuali proseliti.



R. MESSNER
SUPERLEICHT

R. MESSNER

R. Messner e P. Habeler primi scalatori al Monte Everest senza ossigeno con scarponi da sci alpinismo PU-mod. Messner e scarponi mod. Habeler creati dalla Kastinger.

Messner SL:

Scarpa in PU. Gambaletto snodato. Ghetta incorporata. Scarpetta interna in pelle imbottita. Foglio di Alutex per isolamento termico.

Kastinger
Importatore per l'Italia

H. Kössler, Corso Libertà, 57 - 39100 Bolzano - Tel. 0471/40105



VACANZE

A PLANPINCIEUX - VAL FERRET
(Courmayeur) T. (0165) 89.119

52° ACCANTONAMENTO GAM
LUGLIO - AGOSTO 1980

QUOTE per turno settimanale:

Bassa stagione dal 5.7.80 al 26.7.80 e dal 23.8.80 al 30.8.80

Soci G.A.M.

Lire 81.000 (adulti) — Lire 57.000 (bambini dai 3 ai 9 anni)

Soci C.A.I.

Lire 87.000 (adulti) — Lire 61.000 (bambini dai 3 ai 9 anni)

Altre Società

Lire 93.000 (adulti) — Lire 65.000 (bambini dai 3 ai 9 anni)

Alta stagione dal 26.7.80 al 23.8.80

Soci G.A.M.

Lire 89.000 (adulti) — Lire 61.000 (bambini dai 3 ai 9 anni)

Soci C.A.I.

Lire 94.000 (adulti) — Lire 65.000 (bambini dai 3 ai 9 anni)

Altre Società

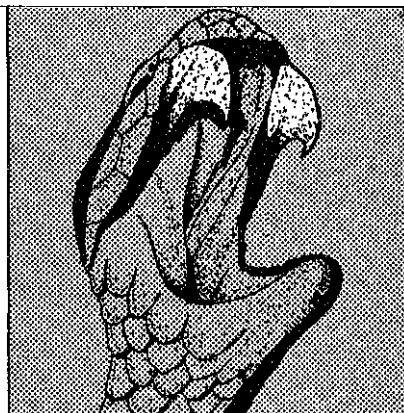
Lire 99.000 (adulti) — Lire 69.000 (bambini dai 3 ai 9 anni)

In bassa stagione verrà applicata la quota dei soci G.A.M. a gruppi di almeno 10 persone appartenenti a scuole od Associazioni.

Le prenotazioni si ricevono a Milano - G.A.M. - (02) 79.91.78 fino al 1.7.80. La sede è aperta il martedì e giovedì sera non festivi.

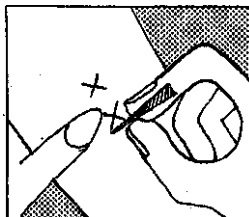
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

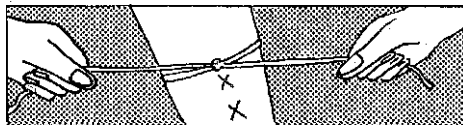


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

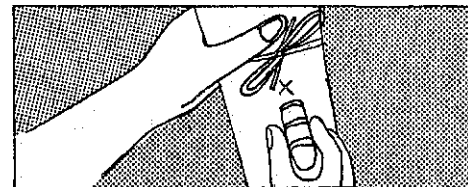
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costrittore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE. IN VENDITA PRESSO FARMACIE E SANITARIE

**VIPER-AID "FISH" Concessionario di vendita per l'Italia:
FAPOD S.r.l. - Genova, Via F. Pozzo 19/2 - Tel. (010) 360.277**

I Congresso Nazionale per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile

Verona 29 e 30 marzo

Accolti dal dinamico Presidente della Sezione di Verona del CAI, Benito Roveran, sono via via convenuti a Verona sabato scorso 29 marzo ben 153 accompagnatori di alpinismo giovanile provenienti da ogni angolo d'Italia, da Bressanone, a Verrès, a Palermo, per il loro I Congresso Nazionale.

Zecchinelli, Vice-Presidente generale del CAI «ormai in pensione» — come lui stesso si è definito — ha aperto i lavori portando il saluto della Presidenza Generale e tratteggiando la poliedrica e stimolante attività dell'Alpinismo Giovanile ed evidenziando — stante lo svuotamento di ideali dei giovani del giorno d'oggi — la funzione sociale della conoscenza e della pratica della montagna. Presidente della Commissione Alpinismo Giovanile, Guido Sala, ispiratore e organizzatore del Congresso ha porto a tutti il saluto rilevando i problemi e gli impegni della stessa Commissione che comunque non hanno ostacolato attività ed entusiasmi.

Questo primo Congresso — ha ricordato Sala — è stato voluto per fare un po' il punto della situazione in un momento di transizione, ossia di passaggio di poteri, tra l'attuale Presidenza Generale rappresentata da Giovanni Spagnoli, in un novennato d'attività, e i nuovi organi centrali che verranno espressi nella prossima Assemblea dei Delegati del 25 maggio a Bolzano. E a conclusione di questo ciclo non ha potuto non testimoniare quanti semi gettati in questo periodo abbiano dato buoni frutti attraverso tutta una serie di testimonianze anche nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile.

Le tre relazioni all'ordine del giorno hanno occupato la prima tornata dei lavori.

Dapprima si è accostato al microfono Marco Pomato del CAI-Uget di Torino che ha evidenziato la figura dell'accompagnatore, una figura che ha definito necessaria e per la quale ha spiegato il perché. È stato analizzato, in primo luogo, l'attuale momento della Commissione Alpinismo Giovanile, dove sono evidenti segni di crisi, imputabili a due fattori: mancanza di ricambio, di persone nuove e l'enorme campo d'azione, praticamente senza limiti, in cui si opera.

La seconda parte dell'intervento di Pomato ha trattato le prospettive di un corso per Accompagnatori, in modo da realizzare una figura tecnicamente valida in grado di organizzare e accompagnare i giovani nelle gite e con la facoltà di aprire una scuola in sede locale. Ha poi concretamente proposto le materie fondamentali che l'Accompagnatore dovrebbe essere in grado di 'masticare'. Queste sono divise in materie tecniche e culturali. Tra le prime sono state comprese: organizzazione di gite, norme di sicurezza, prevenzione pericoli, primo soccorso, topografia ed orientamento e prime nozioni pratiche sull'uso di materiale alpinistico. Tra le seconde: flora, fauna, ambiente montano, glaciologia, meteorologia e animazione.

È stata poi la volta del secondo relatore P. Giovanni Gallino, della Sezione di Varallo Sesia, che ha tratteggiato i problemi psicologici che deve affrontare

l'accompagnatore, nel dialogo con i ragazzi. P. Gallino ha giustamente sottolineato un punto: gli animatori non si ritengano di serie B — rispetto ai più eclatanti incarichi di istruttore d'alpinismo o di sci-alpinismo — perché ha ricordato che nello Statuto del CAI uno dei compiti istituzionali è proprio quello di far conoscere la montagna e la promozione di questa conoscenza evidentemente parte dai giovani. Un aspetto particolarmente interessante toccato da P. Gallino è la figura dell'accompagnatore che deve essere qualificata «i genitori affidano i loro figli a persone di cui si fidano, che abbiano indiscussa esperienza» e ha notato come la sicurezza e la conoscenza da parte dell'accompagnatore del territorio montano — ad esempio durante una gita — sia tra le prime doti che il ragazzo sa apprezzare, divenendo condizione necessaria e sufficiente per una motivazione di fiducia.

La terza relazione, svolta dal professor De Beni, di un istituto scolastico di Verona, ha voluto puntualizzare gli attuali rapporti tra il CAI e la Scuola evidenziando le esigenze che quest'ultima richiede a un sodalizio quale è il nostro.

De Beni ha raccontato la sua esperienza nella scuola che — concordiamo — è stata positiva e anche fortunata.

Sono stati analizzati gli attuali modelli di vita del giovane sottolineando che l'attuale crisi del mondo giovanile è da imputare per la totalità alla crisi del mondo adulto. Nella scuola, il legame con gli allievi si esaurisce nel rapporto d'insegnamento delle materie trattate e manca quindi un legame più profondo con la realtà della vita.

De Beni ha constatato che l'attività dei soci del CAI che frequentano la montagna non si identifica solamente nella passione per questa pratica, ma è un intervento da cui traspare un modo di concepire la vita.

Tra i passaggi più interessanti del relatore abbiamo annotato il concetto della denuncia dell'esperienza positiva. De Beni, infatti, ha rilevato come da molti anni si cerca, nella vita di tutti i giorni di fornire solo delle denunce, delle esperienze in negativo: questo no, questo è male, denunciando di qui, denunciando di là. Ebbene, è stata constatato come invece per il giovane sia necessaria anche l'esperienza continua del positivo, aspetto questo che molto facilmente viene offerto dal CAI, che con la frequenza e la conoscenza dell'ambiente montano può offrire numerosi modelli positivi: la natura intatta, l'amicizia, il sacrificio, la fatica ecc.

Al termine delle relazioni si è sviluppato il dibattito, nel quale gli intervenuti hanno focalizzato ora un aspetto, ora un altro.

I contenuti dei singoli interventi sono stati quindi accolti e organicamente elaborati nella seconda giornata del Congresso che ha potuto così concretizzare un documento finale.

In questo documento viene sottolineata la figura dell'accompagnatore di montagna, figura che costituisce il collegamento tra chi non conosce la monta-

gna e chi pratica l'attività alpina.

L'accompagnatore sarà espressione di un corso che potrà essere nazionale o regionale, ma meglio sarebbe regionale per ovvi problemi d'organizzazione.

La figura dell'accompagnatore sarà caratterizzata da tre dimensioni: una dimensione tecnica, una dimensione culturale e una dimensione umana. Per quanto riguarda la dimensione tecnica va da sé che l'accompagnatore dovrà conoscere le norme del comportamento in montagna e quindi sarà anche organizzatore, sia in fase promozionale, sia in fase pratica. La dimensione culturale dovrà esplicarsi nella possibilità di avere — seppure in forma graduale — un dialogo con l'ambiente montagna in tutti i suoi aspetti fisici, animali e vegetali — nonché con l'uomo e la sua storia. Per dimensione umana si intende infine la capacità di avere un rapporto interpersonale tra accompagnatore e neofita e in particolare la capacità di 'comunicare' la montagna, intesa come insieme di valori anche spirituali.

È stato rilevato — e giustamente — che un accompagnatore che dovrebbe assommare tutte queste specializzazioni — o dimensioni — forse non si troverebbe nemmeno in un altro pianeta, ma tutti i congressisti si sono dimostrati concordi nella necessità di chiedere 100 per ottenere 50. Detto questo ne risulta quindi che ovviamente l'accompagnatore potrà trovare aiuto — per un'approfondimento di taluni temi — dagli esperti delle varie materie trattate.

I discorsi conclusivi del Presidente Sezionale Roveran e del Presidente Generale Spagnoli non hanno confermato il ruolo decisamente di grande responsabilità che ha oggi l'Alpinismo Giovanile, così come era già apparso evidente nel corso dei lavori. Roveran, con un discorso vibrante, ha esortato tutti i congressisti e i responsabili di sezione a farsi promotori per una giusta collocazione del rapporto tra i giovani e il Club Alpino.

Il Presidente Spagnoli — in un discorso che ha voluto essere di commiato dopo nove anni di Presidenza —, compiacendosi dell'entusiasmo e dell'impegno che anima gli accompagnatori dell'Alpinismo Giovanile, ha ricordato lo spirito di servizio dei soci del CAI che si va sempre più manifestando anche nella periferia e ha spronato l'assemblea nell'andare sempre avanti con immutato entusiasmo per il bene del CAI e della Comunità Nazionale.

Piero Carlesi

I numerosi accompagnatori di Alpinismo Giovanile convenuti da ogni parte d'Italia per il loro I Congresso.

Al tavolo dei coordinatori, durante il dibattito, ben riconoscibile la barba arruffata del presidente Roveran.



Documento conclusivo dei lavori

Premessa:

Premesso che la montagna è aperta a tutte le età e condizioni sociali che vogliono godere e conoscere la bellezza e la ricchezza; considerato che particolare attenzione va rivolta in questo senso al settore giovanile e ritenendo opportuno qualificare l'avvicinamento alla montagna come un'azione rivolta non solamente ai giovani;

i partecipanti al I Congresso Nazionale degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile considerano nell'ambito dell'attività del C.A.I. la figura di: "Accompagnatore di Alpinismo Giovanile".

1) l'accompagnatore costituisce il collegamento fra chi non conosce o non pratica la montagna e l'attività alpinistica.

2) egli ha il compito di:

- suscitare interesse verso la montagna;
- accompagnare i primi passi di chi desidera praticare l'alpinismo.

3) caratterizzano questa figura:

- una **dimensione tecnica**, con la quale si intende: la conoscenza dei problemi legati al comportamento in montagna all'azione pedagogica svolta dall'Accompagnatore all'attività organizzativa sia nella fase promozionale che in quella pratica di accompagnatore la capacità di contattare e coinvolgere ogni organismo con cui può svolgersi l'attività promozionale.
- una **dimensione culturale**, con cui si intende la possibilità di avere, se pure in forma graduale, un dialogo con l'ambiente montagna, in tutti i suoi aspetti (animali, vegetali, fisici, ecc.) nonché con l'uomo e la sua storia nel rispetto delle dimensioni di ciascuno.

Tutto questo favorisce:

l'interesse - il rispetto - la promozione della montagna e diviene, quindi, veicolo per l'azione educativa dell'Accompagnatore.

- una **dimensione umana**, con cui si intende ogni aspetto connesso al rapporto interpersonale tra Accompagnatore e neofita.

In particolare la capacità di:

comunicare la montagna facendosi mediatore di linguaggi e di esperienze - instaurare con e tra i compagni di gita un vero rapporto di solidarietà.

4) La formazione dell'Accompagnatore dovrà trovare specifici momenti consistenti in un Corso Nazionale ed in Corsi Regionali o Sezionali, con riferimento all'organizzazione di Corsi già esistenti in altre Commissioni.

I programmi di tali Corsi dovranno comprendere e riferirsi alle tre dimensioni citate.

5) L'Accompagnatore deve trovare anche collaborazione in esperti, attraverso cui sia possibile garantire il massimo di esperienza e correttezza scientifica oltre che il collegamento con tutti i settori del C.A.I.

6) L'Accompagnatore deve trovare il proprio punto di riferimento nella Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile.

I Partecipanti al I Congresso

Verona, 29 e 30 marzo 1980

In montagna vogliamo il silenzio

Vogliamo udire il rumore delle valanghe, il discorso del ghiacciaio, il canto dell'acqua, il sussurro delle piante.

Il rumore delle motociclette e dei motori no! Se capita il chiasso lo facciamo noi.

Bambini e ragazzi

mi mandate le vostre idee e i vostri disegni su questo argomento?

Mi interessa sapere cosa ne pensate e conto sulla vostra collaborazione.

Grazie

Mariola

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.



zamberlan

scarpe da montagna per trekking, week-end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio, 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam



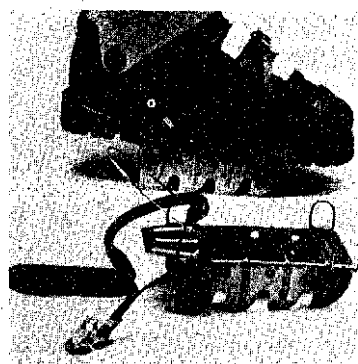
SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE

Lame antiderapage, in acciaio inox, per sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, consentono anche la salita di ripidi pendii ghiacciati.

Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.



CITERIO - 20093 COLOGNO M. SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584

Dolomite per la montagna

Nuovo scarpone ALPINIST. Scafo in poliuretano speciale. In versione semirigida e rigida.

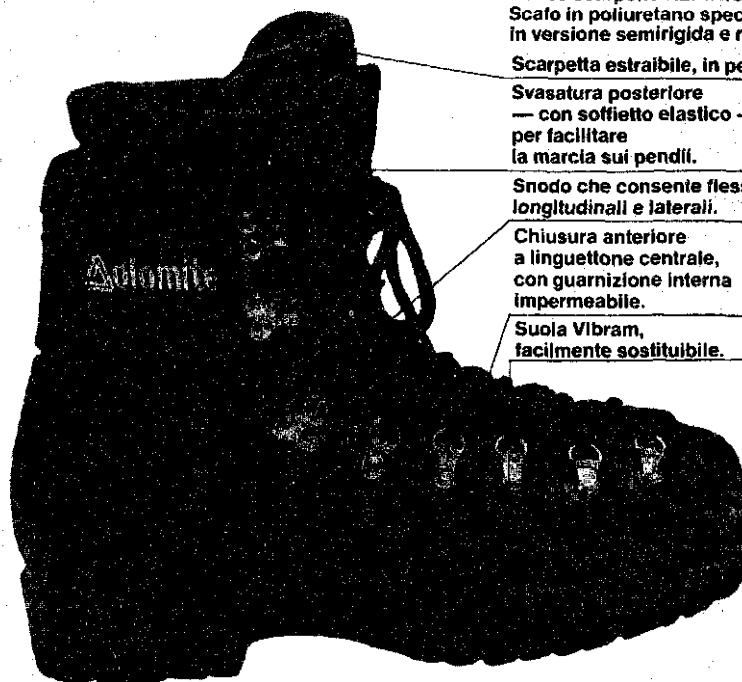
Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore — con soffiato elastico — per facilitare la marcia sui pendii.

Snodo che consente flessioni longitudinali e laterali.

Chiusura anteriore a linguettone centrale, con guarnizione interna impermeabile.

Suola Vibram, facilmente sostituibile.



Dolomite

31044 Montebelluna (TV) Dolomite S.p.A.
PH (0423) 20941 Telex 41443

Abbs

Ai tuoi piedi la precisione Camp.

Camp, industria di fama internazionale, mette a disposizione una gamma completa di articoli, tutti studiati con

criteri d'avanguardia, unici in Italia. Ramponi da ghiaccio "Foot Fangs" "Nuovo" Completati di leva

bloccaggio e fettuccia girocollo piede. Ossatura rigida. Aggrediscono il ghiaccio senza imprevisti.



Hummingbird system



gente di montagna

NOVITÀ



scarpa

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarponi da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

Ringraziamento

Rimarrà indimenticabile, per noi dell'Alpinismo Giovanile, il ricordo dei due giorni trascorsi a Verona, ricchi di simpatici incontri, di illustri e lusinghieri interventi, di notevole risonanza e di apprezzabili risultati.

La malcelata speranza di veder riuniti gran parte degli amici impegnati nell'attività alpinistica giovanile a conclusione di un periodo di intenso lavoro, di iniziative ed esperimenti sempre profusi di grande volontà e tenacia, anche se di svariati e difforni orientamenti ed indirizzi, non è andata delusa.

Sono stati tanti, infatti, a gradire l'invito e ad aver giustamente interpretato il significato di questo nostro primo Congresso che è stato quello di fare un consuntivo di tutte le esperienze, di valutarne le diverse future prospettive, di dare un senso a tutte le nostre attività, più o meno fantasiose, di cercare di dare un indirizzo uniforme alle disparate e, qualche volta, disperse nostre iniziative.

Il numero degli intervenuti e la competenza degli interventi ha dato la misura di quanta importanza ha assunto l'attività giovanile del C.A.I., del consenso che va sempre più riscuotendo, della vitalità che la pervade, delle cure e dell'attenzione che esige e merita una così notevole massa di nuove potenziali energie.

Si doveva anche dimostrare alla Presidenza Generale che la fiducia data ai giovani non è stata mal riposta e che l'appoggio e gli aiuti morali e materiali concessi non sono stati vani. Era l'occasione per esprimere al Presidente Generale ed ai Suoi collaboratori, allo scadere del loro mandato, la nostra riconoscenza e per assicurarli che, ricordando la loro preziosa amicizia, il loro appoggio e la loro approvazione cercheremo di continuare nel nostro lavoro, sperando di contribuire ad un sempre più radioso avvenire del nostro C.A.I.; certi che i nuovi Dirigenti, che fra poco ne assumeranno la guida, vorranno tener conto di questa grandiosa realtà.

E per il successo del 1° Congresso degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile ringrazio, a nome della Commissione Alp. Giovanile, tutti: organizzatori e partecipanti, relatori e moderatori, giovani ed anziani, Dirigenti e Soci: li ho tutti presenti e li abbraccio tutti.

Il Presidente C.C.A.G.
Guido Sala

Notizie dalla C.C.A.G.

Turni estivi al rif. Cavallino

I turni estivi al Rif. Cavallino sono stati così destinati:

28 giugno - 5 luglio	Sez. di Vittorio Veneto
5 luglio - 12 luglio	Sez. di Farindola
12 luglio - 19 luglio	Sez. di Cinisello
19 luglio - 26 luglio	Sez. di Boffalora Ticino
26 luglio - 2 agosto	Sez. di Lecco
2 agosto - 9 agosto	Sez. di Ovada
9 agosto - 16 agosto	Sez. di Seveso
16 agosto - 23 agosto	Sez. di Valmadrera
23 agosto - 30 agosto	Comm. Alpinismo Giovanile

È possibile ancora, perciò, impegnare le settimane di settembre.

Audiovisivi didattici

Sono pronte le nuove serie di diapositive realizzate in collaborazione con la Comm. Centrale per la Protezione Natura Alpina e con il Comitato Scientifico del C.A.I.:

"Morfologia montana e glacialismo" del prof. Claudio Smiraglia.

"Lettera a Carlo" di Padre Giovanni Gallino
Le Sezioni, che svolgono attività giovanile, le potranno richiedere ai rispettivi Delegati regionali.

Programma delle manifestazioni primaverili ed estive

Escursioni intersezionali

Val Veddasca - Monteviasco - sez. Luino - rimandata a settembre

Lago Afframont (m 1986) - (valli di Lanzo) - 25 maggio - sezione di Lanzo

Alpi di Otro - (Valsesia) - 1 giugno - Sezione di Verallo Sesia

Traversata della Presolana - per la Ferrata della Porta - S. Sez. Clusone - 19-20 luglio

Raduni giovanili

Monte Cuglierno (m 1949) - Prealpi Bresciane - 8 giugno - Rifugio Valtrompia (Pontogna) - sezione Valtrompia

Gran Sasso - 13 luglio - Sezioni: L'Aquila - Teramo - Penne - Castelli - Farindola.

Cima Murelle (Maiella) - 3 agosto - sezione di Guardagrele

Settimane naturalistiche/escursionistiche

Settimana alle Apuane (rif. Carrara) - 5-12 luglio - Comm. Alp. Giovanile e sez. di Carrara

Settimana al Rif. Rasciesa (Val Gardena) - 12-19 luglio - sezione di Bolzano

Settimana al Rif. Cavallino - 23-30 agosto - Comm. Alp. Giovanile.

Di tutte le suddette manifestazioni verranno diramati tempestivamente i relativi programmi.

Eventuali informazioni potranno essere chieste alle Sezioni organizzatrici od ai rispettivi Delegati Regionali della C.C.A.G.

Un'esperienza e alcune considerazioni

Con l'amico Severino Chiari, della Commissione Sezionale di Alpinismo Giovanile, ho portato il contributo dell'esperienza di Parma ai lavori del Congresso Accompagnatori Alpinismo Giovanile di Verona, che, grazie alla notevole partecipazione, ha permesso un ampio confronto sulle iniziative svolte e un dibattito sui programmi futuri.

Nell'ambito dei problemi relativi alle attività di alpinismo giovanile, ci è parso utile toccare tre punti forse non adeguatamente approfonditi nella discussione.

Il primo riguarda il rapporto, in seno alle sezioni, di queste attività con le scuole di Alpinismo vere e proprie (rivolte a persone con più di 16 o 18 anni); vi è certo, a questo proposito, nella maggioranza delle sezioni italiane, una disarticolazione di contenuti, una mancanza di unitarietà di intenti, conseguenza inevitabile di una presentazione disuguale, spesso viziata, dell'"alpinismo". Non crediamo di sbagliarci di molto dicendo che, nella maggioranza dei casi (in Italia), un giovane proveniente da esperienze (passeggiate, escursioni facili) di 'alpinismo giovanile' si trova di fronte ad una Scuola di Alpinismo (beninteso, se intende frequentarla) di tipo tecnicistico, in cui teoria e pratica son permeate dal mero inquadramento arrampicatorio che viene così a delineare, in modo implicito o esplicito, una immagine della montagna esaurita in vie, pareti e chiodi. Una sorta di 'lavaggio del cervello' sia per il giovane che per il neofita cittadino; nessuna violenza, s'intende, ma ne deriverà uno squilibrio, una mortificazione di molti interessi, e spesso un abbandono determinato dalla selezione tecnica che queste scuole, in un modo o nell'altro, creano.

Preso atto, mestamente, che non poco tempo ci vorrà per mutare questa situazione, ci preme sottolineare l'importanza, nelle attività di alpinismo giovani-

le, della presentazione di una montagna multiforme, e di qui delle svariaticissime possibilità ricreative, didattiche, di ricerca, d'arte che vi possono avere luogo. Al giovane dovrebbero essere dati strumenti e indicazioni che gli possano permettere di usare autonomamente, per ciò che più gli piacerà, della montagna (raccolta e comparazione di dati climatici, erbe e fiori comuni, segni e tracce d'animali, descrizioni topografiche degli itinerari, riscoperta di percorsi e nuclei umani, e tante altre).

È anche auspicabile che istruttori, a più larga veduta, della Scuola di Alpinismo partecipino a queste attività, poiché si potrà così configurare l'attività alpinistica in senso stretto in modo equilibrato, cioè come una delle tante stupende occasioni che le plaghe montane offrono.

Un secondo punto concerne la figura dell'accompagnatore: a nostro avviso un'azione educativa responsabile oggi è impensabile prescindendo dal porre in evidenza il problema dell'impatto umano con le risorse naturali e quello della protezione ambientale. Ne deriva la necessità di una figura di accompagnatore che educi alla comprensione della funzione di ogni elemento naturale e della sua integrazione con tutti gli altri, e conseguentemente di ciò che accade quando un intervento umano ignora queste cose. Più che il dubbio di saper dire 'il nome di quel fiore, o di questa roccia', l'accompagnatore dovrebbe forse chiedersi se saprà spiegare che 'strappare il fiore significa privare la pianta dell'organo riproduttivo nel momento cruciale, togliere il cibo a molti insetti'; oppure che 'quel pendio non poteva sopportare la costruzione di una strada perché il terreno era ripido, instabile, poco trattenuto dalle radici degli alberi, e per questo la strada è poi franata', e così via. Questo sarebbe in effetti "l'optimum", ma è importantissimo in ogni caso lo stimolo a osservare e a col-

legare tutto ciò che si vede; ci auguriamo che i proposti Corsi di formazione per Accompagnatori a vari livelli vengano impostati comunque avendo presente queste osservazioni.

Vogliamo ancora ricordare, come terzo punto, l'importanza del collegamento con le altre strutture sociali, cioè scuole, enti ed associazioni.

Con le scuole il discorso non è certo nuovo ma essenziale e ricco di prospettive; abbiamo ascoltato con interesse le esperienze di Verona e di altre sezioni, mentre a Parma siamo riusciti a realizzare un'iniziativa che incoraggiamo senz'altro chiunque a perseguire. Si tratta di un programma di escursioni scolastiche (medie inf.) in cui grazie ad un'organizzazione coordinata del C.A.I., Ente Provinciale del Turismo, Provveditorati, Pro Loco, Comunità Montane, centri ecologici, e altri enti, sono stati mobilitati, in meno di due mesi, parecchie centinaia fra ragazzi e insegnanti. Questi ultimi sentono ormai spesso la necessità di prepararsi per una migliore didattica ambientale, ed ecco anche la collaborazione del C.A.I. con l'Università in occasione di un 'Corso pratico di lettura degli ecosistemi'.

Nei veri e propri Corsi di Comportamento Sezionali di Alpinismo Giovanile, infine, è stata realizzata nella nostra Sezione una stretta collaborazione fra Commissione Alpinismo Giovanile e Commissione Naturalistica, altro fatto a nostro parere indispensabile nella prospettiva, forse utopica ma per la verità anche molto logica, di una congiunta partecipazione alle iniziative di alpinismo giovanile da parte di persone di ogni gruppo o attività sezionale: in fondo la Montagna non è divisa 'per Commissioni'!

Andrea Sacconi

Millet, sacchi e giacche. Primi nella tecnica.

mod. **Altitude**
In nylon "ristop" esterno ed in cotone interno, imbottitura duvet, con cappuccio incorporato. Colori: blu, rosso e marine.



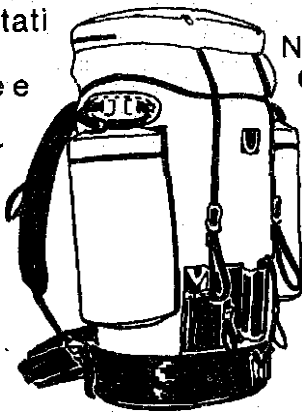
mod. **Yves Pollet Villard**
Polyestere, cotone impermeabilizzato con interno in cotone. Cappuccio in nylon inserito nel collo. 4 tasche più 2 per le mani. Cintura in vita e cordone di chiusura al fondo.



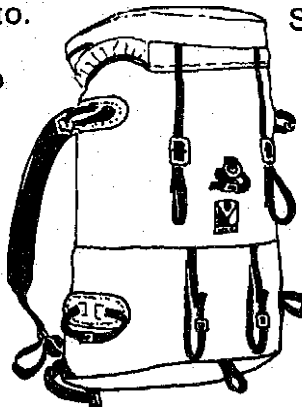
mod. **Huan Doy**
Sacco doppia altezza, fondo rinforzato, doppio

fondo apribile dall'esterno a mezzo cerniera. Due tasche tunnel laterali con passaggio per gli sci. Porta ramponi e porta piccozza. Dorso in cotone imbottito con stecche amovibili ed utilizzabili nel

soccorso alpino. Cintura molto alta imbottita, con appoggio sulle anche. Spallacci imbottiti brevettati regolabili in altezza, di forma anatomica, in nylon da una parte e cotone dall'altra. Patella superiore con due scomparti per macchina fotografica e porta carte, separabile dal resto del sacco e utilizzabile come sacco complementare. Due cinghie di alleggerimento del carico, regolabili ed utilizzabili per la distensione delle mani e dell'avambraccio. Colori: rosso, blu, azzurro.



Nuovo dorso aerato. Cintura in cotone imbottito molto larga con la nuova fibbia Quick. Colori: rosso, azzurro, blu, bronzo, verde.



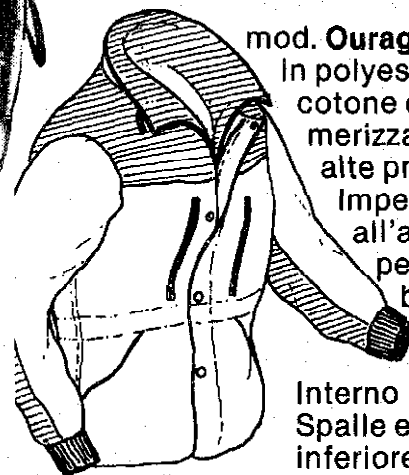
mod. **Gran Dru - René Desmason**
Sacco in tela di nylon con fondo rinforzato in P.V.C. (Taryl).

Schiena in cotone imbottito. Cintura con aggancio rapido. Bretelle in nylon da una parte e cotone dall'altra, imbottite, regolabili con fibbie automatiche. Patella con una tasca porta apparecchio fotografico ed una porta carte. Cinghie porta sci, porta ramponi e piccozza. Due tasche interne con accesso dall'esterno. Colori: azzurro, bronzo.

mod. **Gran Paradis**
Sacco grande in nylon con fondo rinforzato in "Taryl" con due tasche verticali con passaggio per gli sci. Patella con una tasca porta apparecchio fotografico ed una porta documenti. Porta ramponi e piccozza.



mod. **Ouragan**
In poliestere e cotone elastomerizzato di alte prestazioni. Impermeabile all'acqua e permeabile alla traspirazione. Interno in duvet. Spalle e parte inferiore avambraccio rinforzati in nylon. Cappuccio nel collo. Colore: grigio, finiture bordeaux.



Distribuite in Italia da

nicola & aristide figlio

sentirsi sicuri in montagna.

Via Cavour (Strada Trossi) - 13052 GAGLIANICO (VC) - Tel. 015/542546/7/8 - Telex 200149

Parole ai giovani

Bello è andare liberi e allegri sui monti alla scoperta dei meravigliosi misteri della natura, che tante cose insegna a tutti.

I giovani in particolare, inconsapevoli del bene che la montagna arreca allo spirito e al corpo, devono vincere la naturale pigrizia, sottoponendosi volenterosamente alle fatiche delle escursioni alpine, e godere così le bellezze della natura.

Sappiano i giovani che vi è un'intera educazione dei sensi e dello spirito da sviluppare nelle escursioni alpine.

La maestà delle montagne, le vette rocciose o nevose, i tramonti dorati, le albe candide e rugiadesche, un meriggio pieno di sole, un'erba, un fiore, un insetto che ronzia, una vellutata farfalla, un uccello che canta, la fauna fuggente, un ruscello vi daranno le più soavi emozioni; vi faranno capire che sulle montagne c'è qualche cosa di grande e di immenso, c'è la poesia della vita, della bontà e della natura generosa.

In alto l'alpe rude e serena vi riserva tesori di inattesa scoperta, incanto di panorami ricchi di contrasti e colori dove l'occhio potrà spaziare sul più largo degli orizzonti, l'emozione dell'ignoto, il fascino di nuovi sentimenti che la natura alpestre risveglia.

Andare in montagna non solo rappresenta cercare l'elevazione fisica, ma quella morale.

Sui monti si diventa migliori; è tra i monti che il pensiero stanco trova quella pace e quella serenità che invano si cercano altrove.

Imparerete a sfidare i pericoli, la lotta con le difficoltà formerà il vostro carattere e diventerete migliori, imparerete a sfidare ogni meschina timidezza e darete la mano anche a chi non vi è amico se avrete l'occasione di incontrarlo.

Andate in alto sulle creste turrite e bizzarre; in alto dove trionfa la luce e l'azzurro del cielo; in alto dove aleggia il grande spirito della montagna fatto di passioni, di sentimento e d'amore.

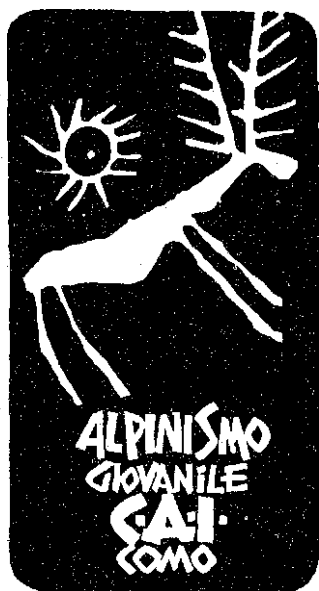
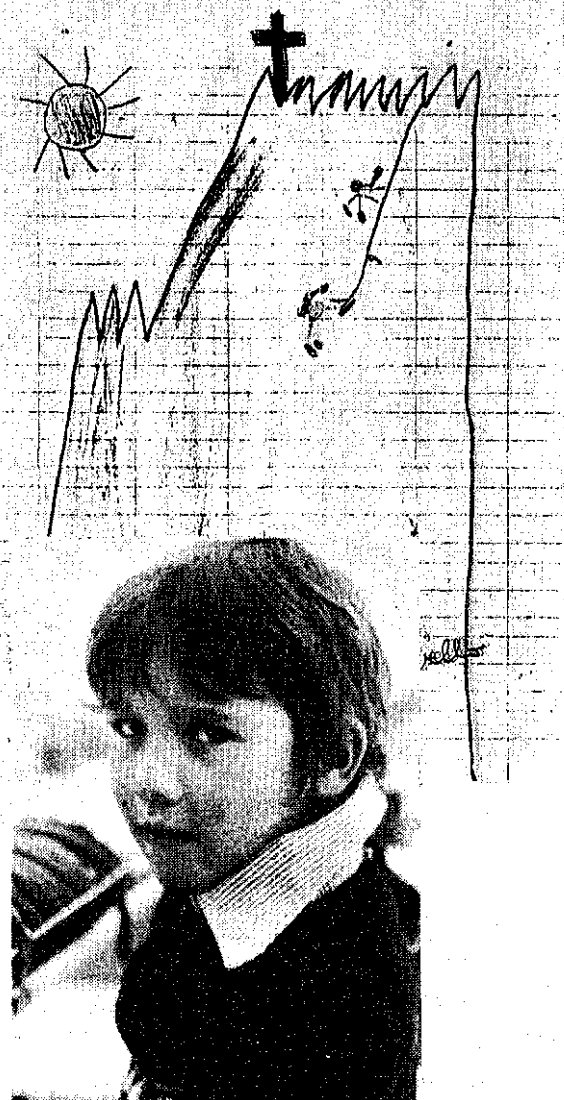
Sandro Gandola

*Leggere e pag. 68
Fare un disegno e scrivere un pensiero*

Io vorrei tanto entrare nel Club Alpino Italiano bene

Matteo Stella di 6 anni, scolaro della scuola elementare di Bignanico e autore del disegno e del testo sarà certamente un futuro socio C.A.I.

Marco Spagnoli nato a Negrar (VR) il 29 marzo 1980 ha sulla sua nuovissima tessera di socio C.A.I. la firma del suo famoso nonno Giovanni Spagnoli che chiude con questo tenero, affettuoso gesto nove anni di presidenza.



Programma 1980-1981

La sezione di Como del Club Alpino Italiano nell'ambito dell'Alpinismo giovanile, viste le esperienze degli anni precedenti, ha ritenuto opportuno di ampliare l'attività con l'istituzione, in via sperimentale, di un **Gruppo permanente di Alpinismo Giovanile**. Infatti, oltre al Corso di Avvicinamento alla montagna — riservato ai nuovi iscritti — si offrirà, anche a coloro che hanno già partecipato ai corsi precedenti, la possibilità di approfondire i propri interessi nell'intero arco dell'anno.

Norme generali

Età dei ragazzi ammessi: dai 10 ai 16 anni.

Quote d'iscrizione, compresa assicurazione infortuni:

- iscrizione al Corso (comprendente iscrizione al Gruppo)

Soci del CAI

L. 12.000

Non Soci L. 15.700
Cauzione gite L. 10.000 (detraibile dalla quota gite, ma non rimborsabile in caso di mancata partecipazione)

- iscrizione al Gruppo, per i ragazzi dei corsi precedenti

Soci del C.A.I. L. 5.000

Le quote per le varie gite, che verranno effettuate in pullman, saranno comunicate di volta in volta.

In qualsiasi circostanza gli allievi sono tenuti ad osservare nei confronti del Direttore e suoi collaboratori contegno di stretta dipendenza disciplinare, attenendosi scrupolosamente alle disposizioni impartite.

Il Direttore ha la facoltà di allontanare anche durante lo svolgimento dei Corsi quegli elementi che non ritenesse idonei o di cui non giudicasse opportuna l'appartenenza al Gruppo. Il suo giudizio in merito è insindacabile.

Corso di Alpinismo Giovanile

È riservato ai nuovi iscritti e destinato a ragazzi e ragazze che intendono avvicinarsi alla «montagna». È costituito da lezioni teoriche e gite guidate a carattere escursionistico e mira principalmente a dare le prime nozioni di corretto comportamento e le fondamentali conoscenze sull'«ambiente alpino».

Le lezioni teoriche verranno tenute presso la sede del C.A.I. di Como, via Volta 56-58, alle ore 17.30 e dureranno circa 2 ore.

Giovedì

25 settembre — introduzione generale - illustrazione del programma - nozioni di comportamento - equipaggiamento - illustrazione della gita successiva.

Giovedì

2 ottobre — pronto soccorso - fisiologia - illustrazione della gita successiva.

Giovedì

9 ottobre — natura alpina.

Giovedì

16 ottobre — Cenni di orientamento - topografia e geologia - illustrazione della gita successiva.

Giovedì

23 ottobre — cultura alpina - illustrazione della gita successiva.

Gite

28 settembre — Colle della Presolana - gita introduttiva.

4-5 ottobre — Capanna Chiavenna al lago Angeloga - gita di avvicinamento alla montagna.

19 ottobre — Corni di Canzo - gita di istruzione topografica e osservazione naturalistiche

26 ottobre — Valle dell'Albano - gita di chiusura. Alla scoperta della cultura alpina.

Equipaggiamento: scarponcini, maglione, giacca a vento, zainetto, borraccia, guanti e berretto di lana.

Programma del Gruppo permanente

Possono aderire al Gruppo tutti i ragazzi che hanno frequentato con profitto almeno uno dei precedenti corsi di avvicinamento alla montagna.

Il programma si prefigge come scopo l'approfondimento e lo sviluppo degli aspetti inerenti all'«ambiente alpino». Ogni aderente potrà iscriversi ad uno o più fra i seguenti corsi:

novembre/dicembre 1980: sentieri

febbraio/marzo 1981: argomento da decidere con i ragazzi.

aprile/maggio 1981: flora e fauna alpina

giugno 1981: alpinismo

luglio 1981: è previsto un campeggio riservato a coloro che hanno partecipato attivamente ai corsi, della durata di una settimana, in una località alpina.

Sono previste alcune gite collettive aperte a tutti gli aderenti al Gruppo.

Organico

Pierluigi Bernasconi

Mariarosa Bini - Segretaria (tel. 266603)

Maria Grazia Di Rienzo

Francesco Maraja - Direttore del Gruppo (tel. 710026)

Lia Marconato

Vittorio Meroni

Alberto Nobile - Direttore del 3° Corso A.G. (tel. 557151)

Giuseppe Tajana

Pietro Trombetta

Per trovare minerali, bisogna cercarli

Alcuni anni or sono, quand'ero ancora giovane, salvo un poco a fatica l'erto sentiero che da Valgrisenche porta al Rifugio Scavarda, verso la cima del Rutor.

Facevo molta attenzione, anche per non inciampare o scivolare, gli occhi ben fissi ove mettevo i piedi. Così, ad un tratto, di lato, scorgo una piastra di pietra grigia, dalla quale sporgevano tre magnifici cristalli a forma di piramide, di colore quasi nero, di circa un centimetro d'altezza: erano magnetiti, un minerale di ferro.

Il compagno che era con me e mi precedeva, si meravigliò di non averli notati.

Poco più avanti vedo, proprio tra i piedi, un breve luccichio al sole. Asporto un po' di terra e si rivela nitida una faccia di cristallo di quarzo jalino, cioè trasparente. Con emozione scavo ancora ed il cristallo esce intero, grande come una mano e geminato, vale a dire con diverse punte, intatte, ciascuna a sei facce. Quante persone vi erano passate sopra calpestandolo, senza notarlo!

Il mio amico, al quale gliene feci dono, anche lui non lo aveva visto ed era vieppiù stupito.

"Ma come fai a trovarli? mentre io non mi accorgo di nulla?"

Gli dissi: "Guarda, io ho conosciuto, a suo tempo, un eminente mineralogista, il dottor Braccio, farmacista, noto a schiere di giovani studiosi, ai quali amava insegnare i primi rudimenti della meravigliosa ricerca e conoscenza dei minerali. Egli aveva notato la mia inesperienza e la mia mortificazione, perché, a differenza di altri, non trovavo mai nulla.

Ero innamorato della Natura e ne assorbivo con avidità tutti i suoi stupendi aspetti. Correvo, più che camminare, per salire più colli che si poteva, per scalare tante montagne e sempre per ammirare i panorami che si godevano di lassù e perdersi in tali godimenti di infinite ampiezze in totale solitudine.

Il dottor Braccio mi disse una frase sola, che risento come se Egli fosse ancora vivo, e che mi restò scolpita nella memoria: «Per trovare minerali, bisogna cercarli».

Eravamo in Valmalenco. Allora andai adagio, e ben scrutando: sopra il "canalon di ovi", al Ristoro, verso Campo Frascia, trovai l'amianto fibroso e dei piccoli verdi granati demantoidi ed a Costi, sotto Primolo, dei rilucenti verdissimi gruppi di bastoncini fascicolati di actinolite. Che gioia!

Compresi che non era possibile compiere difficili scalate e contemporaneamente fermarsi o deviare per ricerche pur affascinanti.

Compresi che nelle escursioni non è possibile vagare con la testa per aria per sentire il cinguettio degli uccelli o il fragore della cascata e pretendere, nello stesso tempo di trovare cristalli.

Bisogna proprio procedere guardando con occhio inteso alle pietre.

Ecco la mentalità che è da farsi: ed è un indubbio arricchimento della mente, della conoscenza, dello spirito, porta in definitiva, per chi prosegue per questa via, ad un approfondimento per gradi successivi, avvicinandosi infine al mistero della Creazione.

Bisogna però cercare di amare i "sassi", si anche i sassi.

C'è molta gente che ama le bestiole dei boschi: gli sfuggevoli scoiattoli, i caprioli e gli svelti camosci, il picchio o il gallo cedrone.

Altri che amano i fiori e le piante: le primule, le soldanelle o le stelle alpine, le grandi querce o le pinete ombrose.

Ma tanta di questa gente, pur sensibile alla Natura, passa indifferente invece sulle pietre, sulle rocce, prova perfino fastidio quando deve attraversare un "gandone", una frana...

Bisogna invece conoscere e poi amare anche i sassi, le pietre nei loro vari colori, luci e forme.

E, come per i fiori e le bestiole, non maltrattarli, non distruggerli!

Bisogna capire e sapere come nascono i bei cristalli che pur ammirate nelle vetrine, nelle mostre e nei Musei; come crescono, come si formano, secondo leggi matematiche, fisiche e chimiche precise, dettate da misteriose volontà; come giungono, quasi simili ad esseri viventi, o come una pre-vita, a catturare altri elementi, o a respingerli quasi per atto d'antipatia, o a camuffarsi.

È un mondo interessante che non si finisce mai di in-



dagare, non si finisce mai di sapere il perché, e il perché dei perché.

In tutto il mondo, per esempio, non ci sono due cristalli della stessa specie che siano uguali, pur possedendo ambedue le stesse leggi di simmetria. Infinite sono le cause di queste disparità, pur nell'unità.

Insomma non si finisce mai di sprofondare nell'intima conoscenza del Terzo Regno della Natura, il Regno Minerale: è affascinante e si impara ad amarlo. Molta gente, ripeto, lo ignora, o non si rende conto della sua esistenza, come un animale non si rende conto dell'atmosfera o dell'acqua, pur vitale, in cui vive.

Eppure, fin dai primordi dell'umanità, qualcuno ha cercato di trovare le selci per farne degli attrezzi, le argille per farne dei vasi e dei mattoni, e poi il rame, il ferro, l'oro, l'argento e le gemme da adornare le proprie donne.

Ragione di vita i minerali, senza di essi non ci può essere cultura, né civiltà.

Ed anche voi giovani (ed adulti) che fate le escursioni e scalate le montagne cercate, nelle pause, di guardare sul vostro cammino.

Guardate con attenzione e non fatterete a scorgere ogni tanto qualche sasso bianco che può anche essere un frammento di cristallo di calcite o di quarzo, di gesso o di barite, oppure qualche sasso rossiccio, nel quale indovinerete dei contenuti ferrosi, oppure di colore verde che talvolta può denotare dei contenuti di rame o di cromo, o prismi di color viola o rosa e saranno fluoriti, oppure cubetti color dell'oro che saranno piriti o calcopiriti.

E così comincerete a distinguere, a conoscere e poi, con l'indicazione di qualche esperto o con l'aiuto di qualche libro di itinerari mineralogici, potrete giungere alle prime entusiasmi scoperte di qualche bel cristallino e indi più o meno appassionarvi e trovare un sano e gioioso completamento alle vostre escursioni, da bravi "Scarponi", ed una riempimento alla vostra vita sentimentale ed intellettuale.

Occorre tuttavia, soprattutto in principio, pazienza, molta pazienza, senza lasciarvi sopraffare da eventuali delusioni.

Non lasciatevi, soprattutto, attrarre da tentazioni lucrative, da smanie di guadagni coi sassi. Poiché l'amore per la Natura ed il Sapere, in questo caso verrebbe profanato e prostituito.

E badate bene che coloro che deviano su questa mala strada, sono quelli che saccheggiano, distruggono e deturpano la Natura, lasciando una scia di danni ecologici. Poiché agiscono di solito in bande, con mezzi meccanici ed esplosivi, guastando anche belle località.

Nelle vostre eventuali ricerche di minerali badate quindi di non fare dei danni alla Natura, né di infrangere diritti dei privati sui loro fondi.

È una questione di rispetto e di educazione. Cercando minerali bisogna accontentarsi di un buon martello e di uno scalpello oltre ad una lente: può bastare una modesta lente contafili ad 8 ingrandimenti. Questo aggeggio può essere necessario, perché non si può più pensare, oggi, di trovare, con relativa facilità, grossi esemplari di cristalli.

Bisogna andare sul più fine, su piccoli campioncini — in verità sempre più perfetti e più belli di quelli grossi — che un attento osservatore ha più possibilità di trovare, anche nelle più tradizionali e sfruttate località mineralogiche ed anche se, prima di lui o con lui, sono già passati diversi altri ricercatori.

Questa ricerca dei minerali — è la nuova tendenza e moda attuale ("micro-mount" o "thumb nail") — porta ad un innegabile approfondimento della conoscenza scientifica e quindi alla passione per i sassi. Ma bisogna naturalmente affinare l'attenzione e la vista.

Attenti dunque sul sentiero che percorrete e ricordatevi ancora una volta che "per trovare minerali, bisogna cercarli" e... buona fortuna!

Giuseppe Giorgetta

Andar per pietre

Rispuntano gli esili fiori
nei prati odoranti di fieno.
Effluvi lontani
trasporta il vento d'estate.
Il cielo è un trionfo d'azzurro.
Oggi, forse,
mi rincrescerebbe morire.

Vorrei andar con te per pietre,
raccolgere quelle lucenti,
dai colori più vaghi,
che tu mi illustreresti
con orgogliosa maestria.

Così facevi quando
tornavi la domenica
con lo zaino stracolmo
come il buon Calandrino dal Mugnone.
La scusa dello studio mascherava
il tuo più grande amore:
era un po' di montagna
che avevi portato con te.

Ma con che attenta cura,
rivoltandoli in mano,
scrutavi i sassi attraverso la lente!
Blenda, pirite, galena?

Ho continuato, sai,
la nostra piccola raccolta
sugli scaffali arancione,
con l'ausilio
dei tuoi compagni più sapienti,
perché un giorno le pietre
di te possan parlare
a qualcuno che, forse,
anche soltanto un poco,
ti rassomiglierà.

Laura Mattasoglio
(la mamma di Michele)

Un'alternativa: l'alpinismo

Il professor Huxley, celebre propugnatore dell'evoluzione, è probabilmente l'autore di una frase arguta che viene attribuita a diversi studiosi di medicina: «La medicina è progredita al punto che oggi non ci sono più persone sane». Tale frase significa che l'uomo si crea un mondo artificiale, malsano che lo allontana dalla natura. La frase contiene, come ogni motto di spirito, un'esagerazione ed un nucleo autentico ed amaro di verità. È esagerato affermare che non ci siano più persone sane. Naturalmente innumerevoli esseri umani godono pur sempre di eccellente salute, e non hanno ancora avuto bisogno di un medico e mai presero medicina. Ma non essere mai andati dal medico non significa essere sani. Invece è vero che oggi ci sono molti più ammalati di una volta. Ciò ha certamente diverse cause. Si deve tener presente che, nella civiltà odierna, molte persone hanno l'impressione che si pretenda troppo da loro e perciò si ammalano. Non si deve nemmeno dimenticare la manipolazione chimica di numerosissime sostanze alimentari. Molti mezzi antiparassitari e insetticidi sono dannosi anche per l'uomo. Dannosissimo per gli organi respiratori risulta l'inquinamento dell'aria ed altrettanto dannosi sono i rumori spesso inutili, che corrodono il nostro sistema nervoso.

Poi c'è lo stress del lavoro troppo intenso e snervante, ecc. Si tratta nella maggior parte dei casi di malattie misteriose che possono essere individuate e combattute dai medici soltanto dopo lunghe e accurate ricerche.

Malsani sono diventati anche i bagni nel mare altamente inquinato dai residui delle petroliere, dalle fognature e dagli scarichi industriali, che spesso senza procedimenti depurativi vengono immessi nelle acque vicino alla spiaggia.

Detto ciò risulta evidente, che l'unica alternativa al nostro ambiente, più o meno contaminato è la montagna e più esattamente l'alpinismo. È sui monti che troviamo ancora un mondo intatto, l'aria salubre e

pura, il grande silenzio, una natura sana e nello stesso tempo grandiosa, il candido splendore della neve perenne. Questo mondo ancora allo stato integrale, ci fa dimenticare il mondo di tutti i giorni, la città, il lavoro. Inoltre l'alpinismo non solo tiene sano il nostro fisico ma anche la nostra mente, la nostra vita psichica.

Ma se vogliamo conservare inalterate le nostre Prealpi ed Alpi, dobbiamo evitare che anch'esse vengano degradate, invase dal sudiciume, che giti occasionali ed impreparati sporchino prati e boschi con i loro rifiuti, che si ripetano ogni anno gli incendi dolosi nei boschi e pascoli, che si costruiscano delle strade inutili nelle zone montane disabitate, che si moltiplichino i comodi mezzi di salita, che si distrugga vandalicamente il prezioso patrimonio floreale, che non si accumulino nella vicinanza dei rifugi le immondizie, invece di bruciarle o di seppellirle e che la montagna non venga profanata dai mezzi motorizzati fuoristrada ecc.

È ovvio, che tocca anzitutto agli alpinisti rispettare e far rispettare l'ambiente alpino, sia con l'esempio, sia con la sensibilizzazione dei giovani e del pubblico in generale.

Perciò è inevitabile che ogni alpinista sia anche un protettore della natura. Solo così riusciremo a salvare gli ultimi paesaggi sfuggiti alla distruzione e conservarli intatti per le generazioni future.

G.A.

Questo articolo è tratto da Natura e civiltà, mensile del Gruppo Naturalistico della Brianza che da 17 anni pubblica la rivista con l'intento di divulgare la conoscenza delle scienze naturali.

Natura e civiltà viene inviata gratuitamente a tutti i soci iscritti al gruppo: quota annuale (fino a 15 anni) L. 3.500; soci ordinari L. 5.000.

Inf. Gruppo Naturalistico della Brianza - Via Minetti, 4 - 22035 Canzo (CO).

Il Ciclismo Alpino

L'alpinismo tradizionale in questi ultimi anni ha subito un costante cambiamento, sia d'attrezzatura, troppo sofisticata dal fattore peso, sia dalle varie specializzazioni (sassisti - salite di cascate ghiacciate - discese delle pareti più impervie); tutto ciò per scoprire sempre nuove emozioni in una forma irrefrenabile che forse non guasta. Ma l'alpinista con che occhio guarda questo svolgimento selettivo?... L'alpinista abituato a scarpinar su sentieri naturalistici intervallando a seconda delle attitudini, salite di rilievo o meno?

Con l'occhio dagli orizzonti più vasti si può trovar sfogo ad una realtà che costa fatica quanto soddisfazione: il ciclismo alpino.

Vista dalla strada la montagna può essere molto più bella di quanto non sembri.

Gli itinerari sono molteplici: più in alto gli addetti ai lavori costruiscono strade, più in alto salgo io in bicicletta: si superano passi e colli, si raggiungono rifugi che guardano l'asfalto, si attraversano valli e verde, si macinano chilometri.

Al termine di questo articolo che non mi vogliano male i naturalisti, io son con loro, ma purtroppo l'asfalto è condizionato dalla lira...

Questo che descrivo è un percorso che ho fatto l'anno scorso (1979) dopo un lungo allenamento, nel e oltre il triangolo Lariano con salite di preparazione tipo Ghisallo, San Maurizio, Bisbino, Badone, Val d'Intelvi, Val Gerola, Marterone, Spluga - San Bernardino, e molte altre. Sempre purtroppo solo.

Al C.A.I. Milano non ho trovato nessuna adesione al mio appello per trovare compagni di avventura perciò per l'ennesima volta parto solo nel fantastico:

Giro delle Dolomiti

Il mio equipaggiamento è semplice: logicamente uno zainetto, tuta, guanti, porta cartoline, due tubolari di scorta, senza scarpe da ciclista, mi bastano le puma; purtroppo i limiti di spazio sono esigui, il maglione è importante come anche l'atlante e pochissima intima

di ricambio. Alle ore tredici e trenta lascio Lazzate il mio paesino, ho la macchina fotografica a tracolla. Salgo il Lazio con il sole, Bellano, Colico ed entro in Valtellina, a Talamona mi fermo sotto una chiesetta per un temporale insistente. Sondrio infine Tresenda: vitto e alloggio alla locanda Adda, proprio al bivio dell'Aprica.

21 agosto - martedì. Con un cielo sereno salgo verso il passo dell'Aprica. Lungo i 14 km di salita pedalabile incontro solo tre tornanti per raggiungere i 1176 metri del passo; però brutto rumoroso fra case e alberghi. Scendo subito la verde val di Carteno; la S.S. n. 39 si ferma a Edolo, noto centro in val Camonica. La statale n. 42 sale con lieve pendenza a Vezza d'Oglio indi a Ponte di Legno (258 metri). Verso le dodici giungo sul Tonale per niente provato; la bicicletta va a dovere. La val Vermiglio sotto i ghiacciai della Presanella mi porta a coincidere con quella di Peio entrambe entrano nella spaziosa val di Sole. Sosto a Malè in una storica piazza mangiando delle paste. Supero il bivio dei Rabbi e oltre il lago di Santa Giustina percorro i simpaticissimi paesini della Val di Non; Cagnò, Claz, Brez, circondati da infiniti frutteti fino a giungere un po' stanco a Fondo, paese turistico ossigenato da balconate di colline. Trovo posto all'Hotel della Posta. La bici la porto sempre dentro al sicuro, costa troppo!

22 agosto - mercoledì - Alle sette e trenta la mia Discacciati è già in pedana. Mentre salgo l'agevole salita il cielo sembra cupo, ma poi dietro al verde dei pini appare la luce del sole che mi conduce sull'Amenola 1363 metri, data l'ora negozi e alberghi stanno facendo pulizia. In discesa entro in provincia di Bolzano: lunga ed eccezionale scende fra tornanti, penetra ad Appiano, noto centro sulla strada del Vino, con un ingresso di rilievo storico e culturale. Un tiro di schioppo e sono a Bolzano.

Entro in val d'Ega, una lunga salita dapprima chiusa fra gole di rocce poi si apre dolcemente verso Ponte Nova; mi fermo ogni tanto per qualche diapositiva. Da Nova Levante salgo fra pinete gli ultimi nove Km che conducono al Costalunga. Costeggio il lago di Carezza e giungo al culmine verso mezzogiorno. Vedo bene il Catinaccio con la sua parete "Rossa" di Vael; l'osservo con l'ottica alpinistica nei panni d'un "ciclista alpino". A Vigo prendo la funivia con la bicicletta e raggiungo il Negritella, osservato da tutti gli sparpagliati escursionisti sparsi sul pianoro di Ciampediè.

23 agosto - giovedì - Una meritata giornata di riposo - però accidenti venerdì piove tutto il giorno e lungo la notte che porta al sabato addirittura nevicata.

25 agosto - sabato - Pazienza, con qualche rammarico studio il percorso più sbrigativo per retrocedere veloce verso casa. Ha smesso di nevicare, e mentre Sandro sta regolarmente perdendo a dama giunge inatteso il sereno. Decido immediatamente di lasciare il sapore del chiuso del rifugio; calpesto la neve con la bici sulle spalle; i Dirupi e i Mugoni son bianchi d'inverno. Scendo a Vigo e indosso la tuta; proseguo la mia avventura: Pozza, Pera, Campitello di Fassa, infine Canazei sotto le rampe del Pordoi. Le salgo, ho di fronte il Sassolungo, e al bivio col passo Sella, le pareti del Pordoi coi ricordi di ascensioni che temprano la memoria. L'aria che respiro si fa gelida, la strada è bagnata e i bambini ai bordi giocano a palle di neve; poco dopo arrivo sul Pordoi. Fa molto freddo, una foto ed una cartolina in fretta e via giù. Che effetto fa la strada che scura serpeggia ubriaca nel folto candido bianco. Sono ad Arabba nel verde dei paesini di Livinallongo, vicino a Cernadoi mi riposo c'è il Falzarego da superare. Sulla salita trovo degli stranieri che, carichi di roba spingono le pesanti biciclette.

Col 42 x 22 doppio il passo, circondato dall'Averau, Nuvolau e le cinque torri palestra degli Sciattoli. Pocol, la porta della splendida conca di Cortina soleggiata in tutto il suo chiarore celeberrimo. Cittadina colma di gente e di traffico. Col sole delle diciassette salgo al Tre Croci (settimo passo).

La Fiamme, il Pomagagnon, il Cristallo gruppi stupendi che mi sviano dalla fatica. Ora m'attende Misurina, tanto bella ma parecchio cara, col lago colorato dall'anfiteatro del Scarpiss e dal gruppo dei Cadini. Mi salvo in "corner" con un'ufficiale dei Carabinieri che mi conduce alla pensione Genzianella in via monte Piana proprio sulla strada delle Lavaredo, si mangia bene spendendo poco.

26 agosto - domenica - (Al rifugio Auronzo). Oggi il Papa raggiungerà la Marmolada e benedirà i monti. Piove, non vige migliorata. Decido di partire con l'acqua, la salita è dura nel primo tratto e superata la dogana, nevicata abbondantemente, l'asfalto diventa

un muro da superare, il 42 x 24 è lento ma resiste e come sempre non mi fermo.

La pendenza è del 20 - 22% e forse a tratti più. Fa molto freddo, stringo i denti alle sferzate di vento gelido, sono fradicio ma l'Auronzo è vicino; eccolo fra la nebbia! Mi bevo un the caldissimo, scrivo cartoline, come se tutto fosse finito ma la discesa è molto impegnativa ginocchia e mani nonostante i guanti sono mezzi congelati, e su uno degli ultimi tornanti i tubolari slittano e rovinano sull'asfalto. Per fortuna mi procuro solo delle abrasioni superficiali curate al pronto soccorso, la bici è tranquilla... meno male. Dopo il guaio, riprendo a correre più lentamente lungo la gocciolante val di Landro, le nubi in Pusteria si schiariscono facendosi meno minacciose, Brunico, Valdoies, Rio di Pusteria, poi prima di Bressanone devio per Fortezza e vi giungo alle 18.30 alloggiando al costoso Hotel Post (gli altri sono esauriti).

27 agosto - lunedì - Sereno finalmente! Salgo la val dell'Isarco e raggiungo Vipiteno sulla strada del Brennero fra le valli di Vizze e Ridanna. C'è vento e la bici cigola, sarà l'acqua che ho preso. Piego a sinistra portandomi ad un bivio. Val Giovo a sinistra, a destra Passo Giovo km 15,200 poco avanti un cartello arancione con scritto "Aperto". La salita è pedalabile, ma faticosa per i soli dieci tornanti. Giungo sul valico 2.099 metri alle 11.30 con cielo variabile. Con una discesa volante raggiungo San Leonardo in Passiria. Percorro tutta la valle e incrocio la stessa corriera che mi ha condotto pochi giorni fa alla traversata delle Venaste; è una particolare sensazione. Rifiano, Merano, l'aperta val Venosta finché giungo a Prato allo Stelvio. All'albergo "Posta Nuova" mi fermo per la notte; approfitto della doccia per togliermi il sudore dei chilometri. Penso a domani, le mie gambe di alpinista pedaleranno lo Stelvio, spero di non sentir la stanchezza.

23 agosto - martedì - (Sul Tetto d'Europa) - Parto lentamente sapendo quello che m'attende. La n. 38 sale affiancando il Rio di Solda, a Gomagoi s'impenna, cambio sul 24 e coi primi tornanti raggiungo Trafoi. Supero il bivio Tre Fontane, appaiono i ghiacciai dell'Ortles, le lingue gelate della Thurwieser e Trafoi in uno scenario amalfitano. I tornanti sono parecchi, si sale piano ma si sale, sono più veloci dei 4 ciclisti che mi seguono. Vedo benissimo il rifugio Borletti, gli ultimi muri, qualcuno m'applaudisce, è troppo tutto ciò. Giungo sullo Stelvio alle 10.30 quota 2758, neanche stanco, pensavo peggio. C'è tanta confusione di sciatori e di turisti che non conviene rimaner più del necessario. La Valtellina m'aspetta.

Cauto nella discesa iniziale, fredda, fra macchie di neve; poi col sole e un po' di confidenza i tornanti si susseguono velocemente coi freni che scottano. Brioso supero la cascata e le gallerie, in breve sono a Bormio, sentinella della valle. Con un forte vento contrario giungo a Grosio, mangio all'Argentina, poi digerisco in sella. Tirano, Sondrio, Talamona. Al pian di Spagna il sole rosseggia e si china dolcemente lasciando l'alone d'un lento tramonto di fine agosto. Con un'andatura opaca percorro la riva occidentale del lago; Gravedona, Dongo, evito per miracolo un incidente, ma non evito il buio che mi coglie a Cadenabbia.

29 agosto - mercoledì - (a casa). Mancano pochissimi chilometri poi sono arrivato, la tuta è nello zaino. Argegno, Cernobbio, Como è una passeggiata rilassante. È stato un giro indimenticabile, lungo, eppure queste mie gambe pedalano ancora ritmicamente, sembrano instancabili, forti nei momenti più difficili.

Gli itinerari da seguire sono tanti, certo chi volesse pedalare quest'escursione deve avere allenamento, fortuna e tanta passione per il ciclismo alpino, nonché passione per la montagna.

Daniele Verga - C.A.I. Milano

Madonna di Campiglio

Le funivie Groste 1°, Groste 2°, Spinale, 5 Laghi e Pradalago, a Madonna di Campiglio concedono la tariffa ridotta ai soci C.A.I., purché in regola con il tesseramento.

Le corse si effettuano con un minimo di 5 viaggiatori.

Nei periodi 8/6 e 27/6 e dal 22/9 al 5/10 un impianto funzionerà su preavviso per gruppi di almeno 35 persone.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971



57° Attendamento Mantovani
Selvapiana / M.te Popera 1570 m
Turni settimanali dal 29.6 al 24.8.80

Quote settimanali
L. 60.000 (giovani)
L. 70.000 (adulti)
Attività particolari nelle varie settimane
C.A.I. Sez. di Milano
Via Silvio Pellico 6 - Tel. 808421

Commissione Scientifica

Gita naturalistica Cima Caldoline
Domenica 15 giugno 1980
ore 7.00 - partenza da Milano - P.za Castello
ore 10.00 - arrivo al Passo Maniva
Partenza a piedi per Cima Caldoline, visita alle stazioni di flora e fauna endemiche - colazione al sacco.
ore 16.30 - ritrovo a Passo Maniva
ore 20.00 - arrivo a Milano
Direttori: Tagliabue - Frattini.

Gite Sociali

Valle Artogna -
Domenica 15 giugno 1980
ore 7.00 - partenza da Piazza Castello (lato ex fontana).
ore 9.30 - arrivo a Campertogno - inizio gita della Frazione Otrava
ore 12.30 - arrivo all'Alpe Campo 1890 m
ore 18.00 - partenza per Milano
ore 20.30 - arrivo a Milano
Direttori: Carlesi - Levati.
Programma dettagliato in sede.

Monte Venerocolo 2589 m Alpi Orobie 21-22 giugno 1980
Sabato.
Ore 14.30 - partenza da Milano piazza Castello.
ore 17.30 - arrivo a Schilpario.
Domenica.
Ore 6.00 - sveglia e prima colazione
ore 7.00 - inizio salita.

ore 13.00 - arrivo in vetta.
ore 18.00 - partenza per Milano
ore 21.00 - arrivo a Milano
Direttori: Bertelli - Levati
Programma dettagliato in sede.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanese
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Notizie

Rendiamo noto a tutti i soci che presso la nostra sede è stata installata una macchina fotocopiatrice.

Chi intendesse usufruirne per duplicati relativi a gite, pagine di testo, itinerari o altri documenti, anche personali, può rivolgersi ai nostri incaricati, i signori:
Marco Curioni - Maurizio Farina - Angelo Foglia - Gilberto Grassi.
Il costo per ogni copia è di L. 100. Certi dell'utilità della nostra iniziativa e del vostro consenso porgiamo a tutti un cordiale e non duplicato saluto.

I soci che parteciparono alla Marcialunga e Marciabianca possono ritirare i diplomi in sede.

Gite giugno

8 - 47° Collaudo Anziani
15 - Rif. Zamboni Zappa
21-22 - Pizzo Tre Signori

Luglio

12-13 - Rif. Allievi Valmasino
19-20 - Moiazza
26-27 - Ferrata Mesules e Tridentina.

Cronaca

Gita sci-alpinistica al Col Malarà del 12 aprile

Sabato 12 alle 18.30 ci troviamo tutti all'Albergo Grivola di Morgex, lo stesso di quando si è fatta la traversata del M. Bianco. La giornata è stata splendida tanto da farci sperare altrettanto per il giorno dopo. Dopo cena una cantatina e poi tutti a letto.

Domenica 13. La sveglia è fatta di buon'ora, il sole che si sperava non promette di farsi vedere, una cappa di nubi copre tutte le montagne. Consumata la colazione si parte. A Planpincieux la strada è bloccata da un muro di neve. Parcheggiate le macchine si prosegue, chi con gli sci in spalla chi ai piedi, alla volta di Lavacey. La neve durissima ci permette di camminare agevolmente.

La Valle; che col sole sarebbe stata idilliaca, è tetra e fredda. I più intrepidi raggiungono Lavacey con un certo vantaggio sul resto della comitiva e attaccano subito la salita, ma dal lato opposto a

quello indicato nella descrizione, trascinandolo in tale direzione anche tutti gli altri. La salita da questa parte risulta subito impegnativa e faticosa rubandoci tempo ed energie. All'Alpe di Malatrà inf. alcuni accusano già la fatica. Si prosegue ora sulla via giusta, fa freddo, qualche accenno di schiarita e poi subito si copre di nuovo. La fatica della salita ci ha diviso in tre gruppi; davanti i cinque più arditi che raggiungeranno il Colle, subito dietro, il grosso del gruppo che si arrenderà al piano sottostante e in coda, più staccati, i tre più affaticati si fermeranno all'Alpe di Malatrà sup. La discesa, malagevole nella parte superiore al disopra dei 2300 metri per la neve pesante e non assestata, è incantevole nel rimanente tratto fino a Lavacey dove finalmente esce anche il sole. Da Lavacey a Planpincieux si fa anche dello sci da fondo per i 5 km del lungo pianone.

Prima gita al Monte San Martino

Domenica mattina 13.4.80 alla Stazione Nord un nutrito gruppo di "SEMINI" si radunò per la prima uscita e così tra sorrisi, baci e convenevoli il gruppo si trovò ben piazzato sul treno: un magnifico semidiretto, che in un baleno li avrebbe portati in quel di Cittiglio.

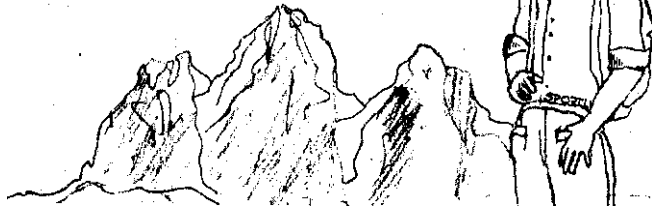
Mentre Samuele sistemava per bene gli elenchi ed i biglietti, il paesaggio passava veloce dinnanzi gli occhi e già appariva la campagna con i meravigliosi colori della primavera. Tutto filava alla perfezione quando, arrivati a Malnate, il treno terminò la sua corsa. Grande fu la sorpresa generale: occorreva trasbordare su un pullmann per Varese in quanto il "vecchio" ponte della strada ferrata che unisce le due città dava, pare, segni di stanchezza... capirete!!! Immaginate quindi un policromo stormo di cavallette che schizzava qua e là per guadagnare l'uscita della stazione.

Sul pullman, ben pigiato, qualcuno del gruppo se la prese con un fumatore clandestino, ma non ci fu tempo per le rimostranze perché tutti dovettero riguadagnare, a Varese, un altro treno che partì giusto giusto per far perdere a Cittiglio la corriera per Canonica. Comunque, in attesa della successiva corsa si rinsaldarono vecchie amicizie e si fecero nuove conoscenze tra i giovani.

Finalmente incominciò la gita e nessuno si scoraggiò quando l'inizio della salita parve un poco erto e, poiché il sole era riapparso a tenere compagnia, cominciò un discreto spogliarello, mentre il gruppo si sgranava lungo la mulattiera nel bel mezzo di un grande bosco. Samuele chiudeva il gruppo con infinita pazienza e, con quel suo fare gentile, rimorchiò qualcuno che si attardava a contemplare le primule, i ranuncoli e le viole che spuntavano qua e là.

Comunque non bastò la lunga falcata della signora Etta e della Maria Teresa per distaccare il gruppo, perché tutti serrarono le fila sino all'inizio di un misterioso sentiero

FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37-6 PIANI DI SPORT

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

TRENTO
P.zza C. Battisti 30
0461 985129

SPORTMARKET

ROVERETO (TN)
Via Roma 24
0464 33222

rigoni sport

BASSANO e CASSOLA (VI)
0424 29043

dove trovarono' il Riva che con un dolce sorriso invitava i presenti a seguirlo. Detto fatto sparì per riapparire di tanto in tanto, come fluttuando, tra liane, rovi e piante smozzicate. Fu voramente dura! Finalmente fu raggiunta la vetta con la sua chiesina e tutti trassero un sospiro di sollievo. Dalla cima si intravidero il Lago Maggiore con i suoi paesini ed una catena di montagne innevate, tra le quali il Gilberto riconobbe il suo Monte Lema. La sosta non fu lunga poiché dopo un frugale pasto ed un cordiale brindisi riecco i "SEMINI" scendere per un lungo vallone in direzione di Arcumeggia, il famoso paese dei pittori, arrivati al quale fu doveroso fare una sosta per ammirare gli affreschi di grandi artisti, tra i quali la bella Via Crucis. Arte e natura: nulla di meglio per un escursionista esigente. E così, parlando e riparlando, raggiunto il piano e ritornati con più mezzi a Malnate, il gruppo credeva che l'ardimentoso viaggio volgesse alla fine. Ma ahimè a nulla valse, tra una folla straripante, trovare un posto su quella specie di "Orient express". Il gruppo dovette nuovamente ridiscendere per seguire Samuele, il quale intavolò col Capo Stazione un misterioso colloquio dopo di che la compagnia fu premiata con un favoloso viaggio in pullmann riservato, della Nord, sino al Piazzale Cadorna in quel di Milano. Sia lode ai Capi!!!

Fulvio Longoni

Sezione di Menaggio

Tel. 0344 - 32517

Sabato 10 maggio il neo Consiglio Direttivo del C.A.I. Menaggio per il triennio 1980/82 (eletto il 19.4.1980 in base ai voti di 109 soci) ha proceduto alla designazione delle Cariche direttive e degli altri incarichi nel modo seguente:

Enrico Clerici Presidente - Adalberto Fumagalli vicepresidente - Alessandro Dell'Oro Segretario - Giuseppe Sala Ispettore al Rifugio - Pierangelo Angelini Addetto all'Alpinismo Giovanile - Renzo Zavatarelli Addetto alla Segnaletica - Antonio Borelli Responsabile presso il Gruppo Speleologico.

Altri consiglieri: Giancarlo Fumagalli, Giorgio Mazzola, Alessandro Peroschi, Giacomo Barelli, Gianni Di Scalzi.

Altri soci con incarichi al di fuori del Consiglio Direttivo: Piero Redaelli Cassiere.

Pierluigi Bordoli Addetto allo Sci-Alpinismo.

Si ringraziano i consiglieri uscenti signori Ortelli, Beretta, Bobba, Giossi, Grismondi, Sampietro, Zannella per l'impegno svolto nel triennio 1977/1979.

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

Gite Alpinistiche

7-8 giugno - con l'alpinismo giovanile al Rif. Curò (Val Bondione alta Val Seriana)

15 giugno - Pizzo Cassandra

28-29 giugno - S. Matteo (Rif. Branca - Cevedale)

12-13 luglio - Sentiero delle Bocchette (Dolomiti di Brenta).

Campeggio

Dal 9 al 23 agosto a Bellamonte (Dolomiti).

Per i più giovani: la settimana verde dal 16 al 23 agosto in val Comelico (Dolomiti di Sesto Pusteria). Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede il martedì o il venerdì.

Sezione U.L.E. - Genova

Vico dei Parmigiani, 1-3
Telef. (010) - 565.564

Nuovo Consiglio

Composizione del nuovo Consiglio Direttivo della Sezione a seguito delle elezioni svoltesi in data 28 marzo 1980:

Socio Antonio Grosso Presidente - Mario Campi Vice Presidente - Antonio Occioni Vice Presidente - Franco Polleri Segretario - Giuseppe Cesio Cassiere - Giovanni Cotella - Maria Teresa Delucchi - Giorgio Rossi - GianPiero Pezzati - Domenico Battaglia - Giorgio Guerri - Umberto Capaccioli - Carlo Bertelli - Giorgio Cabras Consiglieri; Claudio D'Angelo Reggente Sottosezione Sestri L. - Giovanni Pastorino Reggente Sottosezione Rapallo - Franco Zunino Contabile - Giacomo Tagliavacche Revisore dei conti - Giulio Tobino Revisore dei conti - Carlo Traverso Revisore dei conti. Inoltre sono stati eletti Delegati all'Assemblea Generale del C.A.I. i soci:

Antonio Grossi, Mario Campi, Sergio Colombino, Francesco Berlinger, Adoardo Moresi, Franco Polleri, Bruno Tardivelli, Carlo Traverso, Claudio D'Angelo, Mario Pastorino.

Presidente onorario

La nostra Sezione ha eletto con Assemblea Ordinaria dei soci del 2 aprile 1975 Presidente Onorario della Sezione il socio cinquantennale De Ambrosio avv. Augusto già Presidente della Sezione del 1951 al 1973.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)

tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29

20122 Milano

Tel. 700.336 - 791.717

TUTTO per lo
SPORT POLARE
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durlini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno

equipaggiamento

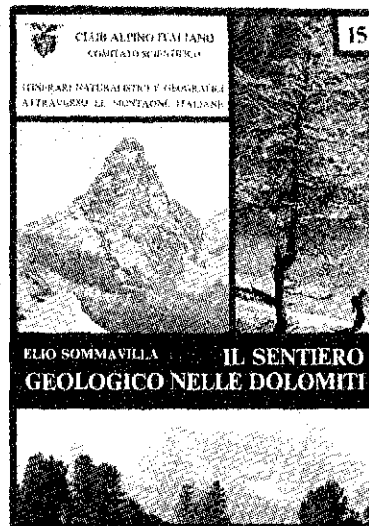
Sconti Soci C.A.I.

Kamm!

..... nate con noi
un nuovo grande negozio per voi specializzato
in Alpinismo, Sci, Tennis ecc.....

Sconti ai soci C.A.I.

BOLLATE Via Cavour 14/16 Tel (02) 350.34.68



ELIO SOMNAVILLA IL SENTIERO GEOLOGICO NELLE DOLOMITI

"Lavoro particolarmente pregevole nella originale proposta e illustrazione d'un preciso e segnato itinerario dolomitico, con prestabiliti punti d'osservazione, che permettono anche al profano di accostare l'arduo campo della geologia attraverso una lezione viva e perfetta. Più limitate e ovviamente marginali, ma non per questo meno apprezzabili, la parte di riferimento alla flora e vegetazione dovuta a T. e T. Bolti, e la sinteticissima parte dedicata da R. Jellici alla fauna".

(Dal verbale della giuria premio I.T.A.S. 1980).

Edito dal C.A.I. nella collana "Itinerari naturalistici e geografici". Prezzo ai soci £. 3.000 - non soci £. 4.000. Spese di spedizione: Italia £. 300 - estero £. 600.



Corsi Esami Nazionali 1980

Si è concluso ad Alagna Valsesia il Corso di sci-alpinismo. Iscritti n. 53 - Presenti n. 51. Hanno superato il Corso n. 44.

Il Corso Roccia avrà luogo a Misurina dal 14 al 21 giugno 1980; il ritrovo degli Allievi è fissato per sabato 14 giugno alle ore 18 presso l'Hotel Lavaredo di Misurina.

Notizie U.I.A.G.M.

Il Campionato Internazionale di sci per Guide Alpine si svolgerà a Soelden (Tirolo) nei giorni 30 maggio e 1 giugno 1980, organizzato dall'Associazione Austriaca delle Guide di Montagna.

Il 21 giugno, in occasione della Festa delle Guide Svizzere, avrà luogo a Zinal (Val d'Anniviers) l'Assemblea Internazionale dei Delegati dell'U.I.A.G.M.

La riunione di primavera della Commissione Tecnica dell'U.I.A.G.M. è convocata ad Andermatt (Svizzera) nei giorni 19, 20 e 21 giugno 1980 per discutere sul tema "L'equipaggiamento della guida".

Regione Piemonte

La Regione Piemonte invita le Guide ed Aspiranti che ancora non sono in possesso della regolare licenza per esercitare la professione, a volersi presentare presso gli uffici competenti dei rispettivi Comuni di residenza per regolarizzare la loro posizione.

Festa delle Guide

Gli "Amici delle Guide" organizzano per domenica 22 giugno 1980 ad Alagna Valsesia la tradizionale Festa delle Guide. Il programma prevede il ritrovo alle 9.30 presso l'Unione Alagnese, la S. Messa ed il vermouth d'onore; seguirà il pranzo e l'Assemblea.

Cariche sociali nelle sezioni del C.A.I.

Molte Guide ed Aspiranti che rivestono cariche sociali presso le Sezioni del Club Alpino denunciano, con rammarico, l'impossibilità a continuare la loro opera perché appartenenti all'A.G.A.I. Sembra che la Sede Centrale, ad una precisa richiesta in merito, abbia risposto che la posizione di Socio di una qualsiasi sezione del C.A.I. non è compatibile con l'appartenenza all'A.G.A.I. (sezione particolare del C.A.I.) e che pertanto la Guida deve operare una scelta di appartenenza per poter regolarizzare la sua posizione di Consigliere o di Presidente di Sezione. La Presidenza dell'A.G.A.I. porterà quanto sopra a conoscenza del Consiglio Centrale e sottoporrà allo stesso, con tutta urgenza, una soluzione per risolvere l'assurda situazione.

Attività delle Guide

La G.A. Pietro Giglio offre un'allettante programma di settimane

scialpinistiche di alta montagna, un corso di introduzione allo sci-alpinismo ed altre interessanti ascensioni.

Informazioni e programmi: g.a. GIGLIO PIETRO, Porossan Chiou 209, 11100 Aosta.

Storia delle guide

(quinta parte)

Degli uomini che hanno caratterizzato le varie epoche vanno particolarmente ricordati:

Andrea Blanchetti (Cresole) - con Martino Baretto e F. Vallino nel gruppo del Gran Paradiso, dal 1867 al 1871 (6 prime ascensioni).

Antonio Bogiatto di Giacomo (Balme), 1844-1911 - guida di Vaccarone, Sinigaglia, Canzio e Vigna (16 prime ascensioni, Levanne-Gran Paradiso).

Michele Antonio Bricco di Domenico detto Minuset (Balme) - attività continua nelle valli di Lanzo e sul Gran Paradiso dal 1894 al 1922. Anche suo figlio Antonio (detto Travinel) esercitò dal 1913 al 1922.

Giacomo Bricco detto Camussot (Balme) 1845-1904 - attività nelle Valli di Lanzo e nel gruppo del Gran Paradiso.

Antonio Castagneri di Pietro (Toni il Tuni) di Balme, 1845-1890 - 46 prime ascensioni nelle Cozie, nelle Graie e nel Delfinato dal 1869 al 1890, particolarmente con Barale, Baretto, Rey, Vaccarone.

Antonio Castagneri si distacca nettamente dai suoi colleghi delle valli di Lanzo e dell'Orco per l'attività non soltanto locale, ma estesa ai grandi gruppi alpini del Delfinato, del Bianco, del Rosa. Nel 1877 guidò Quintino Sella al Cervino, con altri colleghi di chiara fama: e Guido Rey così commentava, nella sua *Commemorazione* del 19 dicembre 1890 (5):

(5) Antonio Castagneri, guida alpina di Balme. Commemorazione letta la sera del 19 dicembre 1890 da Guido Rey. Edita dalla Sede Centrale del C.A.I., Torino 1891.

«L'ascensione del Sella dà luogo ad una triste riflessione sul fato delle guide. Quattro di quelle che erano con lui; e le migliori, sono di poi perite in disastri alpini: l'Im seng morto col Marinelli al M. Rosa, Castagneri e J.J. Maquignaz al Monte Bianco, J.A. Carrel al Cervino. Bisogna concludere che è destino delle guide di perire in montagna, com'è dei nocchieri lasciar la vita in mare. E questo propabile destino le guide lo sanno, e ciò nullameno affrontano tranquille la fatica e le difficoltà del loro duro mestiere, né le catastrofi scemeranno mai l'ardimento delle guide superstiti. Un figlio di Carrel e unodi Maquignaz, nel giorno stesso in cui, reduci da una lunga campagna in delfinato, udivano improvvisa, qui in Torino, la notizia della morte dei padri loro, nello stesso giorno, dico, s'impegnarono per una difficile salita con un nostro collega. E questo non vuol dire mancanza di cuore, ma è segno di quel fatalismo stoico che assumono quelli che per il loro mestiere si trovano di continuo di fronte al pericolo della vita. Così i minatori rientrano nei pozzi della miniera appena è soffocato l'incendio o fermata la frana, che ha ucciso loro padre o fratelli: quello che per noi, altrimenti educati, è sventura, per loro è destino. Per questi uomini

rozzi e forti la scuola delle difficoltà è scuola di carattere, e a mio avviso le guide sono un esempio del dovere nella sua forma più ardua e più pura, perché nel compierlo non appaiono mai di credere che vi sia un sacrificio di loro stessi. E per questa ragione che anche i profani dell'alpinismo non possono negare un senso di rispetto a questi uomini sempre esposti al pericolo della vita, sempre pronti a ritentare le salite più difficili, e tutto ciò non per puro desiderio di profitto, non per solo adempimento d'un contratto, ma come un compito ambito che loro reca onore, e come la cosa più naturale del mondo. Per questa abnegazione delle guide esiste una tariffa — tanto per tale impresa, tanto per tal'altra. Ma la fedeltà e il coraggio possono essere tariffati? Chi può pagare ora la vita delle guide che abbiamo perduto? E mi si venga a dire ancora che le salite al Monte Bianco, al Cervino ed altre di primo ordine sono nelle tariffe del Club Alpino segnate ad un prezzo troppo alto!».

Giuseppe Chiara (Alagna), 1886-1934 - guida dal 1913; innumerevoli salite nel gruppo del Rosa, per lunghi anni custode della Capanna Gnifetti; caduto al Lyskamm.

Enrico Chiara fu Giuseppe (Alagna), 1919, vivente - per lunghi anni capo-guida ad Alagna, moltissime salite nel gruppo del Rosa e del Bianco, Istruttore e talvolta direttore in tutti i corsi del nostro Comitato.

Giovanni Conti (Resceto), 1860-1935 - guida delle Apuane, compì una cinquantina di volte la traversata Alto di Sella - Sella, salì il Sagra per lo spigolo E.

Francesco Ferro Famil di Giuseppe detto Vulpot (Usseglio) 1863-1957 - suo figlio (Vulpotini) Giuseppe, nato a Usseglio nel 1889, ricevette il Premio al Carattere Città di Torino per salvataggi e recuperi. Il figlio di Giuseppe, Roberto, nato a Balme nel 1916, è portatore dal 1934. L'altro figlio di Francesco, Roberto senior, nato nel 1897, fu pure insignito di un attestato di benemeranza per lo stesso motivo. Il figlio di Roberto, Roberto junior, è pure portatore, e Guido Giovanni di Giuseppe (Vulpot figlio) (Usseglio) domiciliato a Balme nato nel 1921, guida dal 1948; Aldo di Domenico (Usseglio) 1937, portatore dal 1960. **Giuseppe Gherardi** fu Battista (Stazzema), 1857-1936 - guida dal 1905, svolse tutta la sua attività per oltre un trentennio sulle Apuane e particolarmente sul Procinto, da lui salito almeno 125 volte.

G.B. Jacchetti - fu la guida di H.B. de Saussure al Pizzo Bianco.

Claudio Perotti (Crissolo), 1864-1947 - esercitò come guida per 46 anni, scalando 470 volte il Monviso. Compì anche ascensioni nel gruppo del Gran Paradiso oltre 22 prime nel gruppo del Viso. Fu guida di Rey, Gataldi, Valbusa. Iscritto nel primo elenco del Consorzio Alpi Occidentali. I figli Giovanni e Quintino entrambi guide, con diverse prime ascensioni.

Bartolomeo Peyrot (Bobbio Pellice) - con Tuckett alla 2ª salita del Monviso nel 1862.

Pietro Re Fiorentin di Giacomo (Usseglio), 1864-1948 - svolse attività di guida per 45 anni, iniziando la

sua carriera con la scalata della parete Nord della Lera con Luigi Cibrario. Guida di Cibrario, Bobba, Vaccarone, partecipò a molte nuove ascensioni nelle valli di Lanzo e nel gruppo del Gran Paradiso, svolgendo attività anche nel gruppo del M. Bianco, nel Delfinato, nella Moriana. Fu sindaco per molti anni della nativa Usseglio, e diede contributo di esperienza e di lavoro per la costruzione e gestione di rifugi in Val di Lanzo. I figli Callisto, Alfonso, Giacomo furono pure guide. **Michele Ricchiardi** (Pialpetta-Groscavallo), 1848-1922 - compì numerose prime ascensioni nelle valli di Lanzo, in Moriana, in Delfinato e nel gruppo del Gran Paradiso, con Corrà, Vaccarone, Vigna (tra l'altro la prima salita del Gran Paradiso dal Col dell'Ape), e svolse attività anche nel gruppo del Bianco. Fu con Corrà e Therisod nella avventura della Barre des Ecrins durata tre giorni nella tormenta, senza danno per i partecipanti all'ascensione. Compreso nel primo elenco del Consorzio Alpi Occidentali.

Augusto Sibille di Pietro (Chiomonte, frazione Ramà), 1832-1894 - fu il capostipite dei Sibille. Partecipò a una ventina di prime ascensioni nei gruppi d'Ambin, del Gran Paradiso e del M. Bianco; fu guida di Baretto e di Mattirolo durante le loro esplorazioni delle Alpi nel campo geologico, di cui anche il Sibille era divenuto un fervido cultore. Pure guida fu suo figlio Edoardo (1860-1921), che, ereditando dal padre la passione per la montagna e per la scienza, guidò molti alpinisti non solo sulle montagne della Val di Susa, ma anche in quelle del Delfinato e della Savoia.

Ferdinando Im seng (Saas, Vallese), 1834-1881 - presa residenza a Macugnaga, vi esercitò fino alla morte la professione di guida iniziata nel 1852. Nel 1872 scala la Dufour dal versante Est con R. e W. Pendlebury e C. Taylor, in 13 Ore; nel 1876 con Brioschi la parete Est del Nordend; nel 1879 il Cervino per il versante Ovest con Penhal e Luigi Zurbriggen. Guida di classe internazionale, morì con Damiano Marinelli e Battista Pedranzini nel 1881, per valanga, sul versante Est del M. Rosa. Un altro Im seng, Clemente di Giov. Giuseppe pure di Saas Fée (1853-1937) esercitò a Macugnaga dal 1891 al 1918.

Mattia Zurbriggen di Lorenzo (Macugnaga), 1856-1917 - originario della valle di Saas (Vallese), donde il padre si era trasferito a Macugnaga per ragioni di lavoro, iniziò la sua carriera nel 1886 con la salita della Dufour da Est. Compì 4 volte la salita del Nordend da est, con una sua variante, 2 traversate del Colle Gnifetti con Rey, Vaccarone e Bolaffio, le traversate dei Colli Vincent e Zurbriggen con i fratelli Gugliermi. Dal 1892 iniziò la sua eccezionale attività extra-europea, per cui rimando all'apposito successivo elenco.

(continua)